

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Rapporto Annuale 2011

Parte quarta/statistiche

Infortunati e malattie professionali

Roma, luglio 2012

INAIL

Rapporto Annuale 2011

Andamenti e statistiche. Infortuni e malattie professionali

Dati ed elaborazioni della Consulenza statistico attuariale (CSA)

Coordinatore generale Giovanni Piemontese

Coordinatore di redazione: Alessandro Salvati

Testi: Silvia D'Amario, Francesca Marracino, Antonella Altimari,
Gina Romualdi, Roberta Bencini, Andrea Bucciarelli, Stefano Campea,
Alessandro Salvati (*Infortuni sul lavoro e Malattie professionali*)

Direzione Centrale Comunicazione

00144 Roma - Piazzale Giulio Pastore, 6

e-mail: dccomunicazione@inail.it

www.inail.it

SOMMARIO

Infortuni sul lavoro

1. Il bilancio infortunistico 2011	1
2. Un decennio di infortuni sul lavoro (2002-2011)	8
3. Infortuni e lavoratori stranieri	13
4. Gli indicatori di rischio territoriali e settoriali	19

Malattie professionali

1. Le denunce nell'ultimo quinquennio	25
2. I casi riconosciuti e indennizzati	32

Il quadro europeo

1. Gli infortuni sul lavoro nell'Unione europea	35
---	----

Il comparto marittimo

1. Il comparto marittimo assicurato	40
2. L'andamento degli infortuni sul lavoro	40
3. La temporanea inidoneità alla navigazione	45
4. Le malattie comuni e la maternità	45

ANDAMENTI E STATISTICHE

Infortuni sul lavoro

1. Il bilancio infortunistico 2011

Nel 2011 prosegue e si conferma ulteriormente l'andamento decrescente degli infortuni sul lavoro che è in atto nel nostro Paese dalla fine degli anni sessanta.

Sul calo degli infortuni sul lavoro più recente ha certamente influito, in una certa misura, la crisi economica che ha colpito il Paese dal 2009 in poi con pesanti riflessi sul piano produttivo e occupazionale.

Nel 2011, però, a differenza dei due anni precedenti in cui l'Istat aveva rilevato un calo nel numero degli occupati rispettivamente dell'1,6% nel 2009 e dello 0,7% nel 2010, si registra un lieve aumento dell'occupazione (+0,4%) e una sostanziale stabilità (+0,1%) del dato delle unità di lavoro anno¹ diminuite anch'esse rispettivamente del 2,9% e dello 0,9% nel 2009 e nel 2010.

I numeri del 2011

- 725mila infortuni avvenuti e denunciati all'INAIL, in calo del 6,6% rispetto ai 776mila del 2010;
- 920 morti sul lavoro, in calo del 5,4% rispetto ai 973 dell'anno precedente;
- si sono verificati 51mila infortuni in meno rispetto al 2010;
- da due anni il numero dei decessi rimane ben al di sotto dei mille casi. La rilevazione è stata effettuata il 31 marzo 2012.

Da una prima analisi sembrerebbe, quindi, che il calo infortunistico registrato nel 2011 non sia influenzato dalla dinamica occupazionale, così come è avvenuto nel biennio 2009-2010. Una lettura più attenta e approfondita dei dati svela, però, come l'aumento dello 0,4% degli occupati registrato nel complesso nel 2011 sia influenzato esclusivamente dalla componente femminile (+1,2%, pari ad oltre 110mila occupate in più), mentre quella maschile, com'è noto occupata in lavorazioni più pericolose e a rischio di infortunio, segna un valore negativo dello 0,1% (15mila unità in meno).

Lo stesso incremento occupazionale dello 0,4% rappresenta del resto un valore medio generale, sintesi di una gamma molto ampia di variazioni che comprende valori positivi relativi a settori economici che non sono stati colpiti dalla crisi e valori negativi di settori per i quali, al contrario, la crisi ha avuto effetti decisamente più pesanti.

È il caso, per esempio, dell'Agricoltura che ha registrato nel 2011 rispetto al 2010 una contrazione dell'1,9% (oltre 16mila lavoratori in meno) e soprattutto delle Costruzioni con un calo complessivo del 5,3 (-6,3% se riferito alla sola componente maschile con 116mila occupati in meno), dove peraltro l'Istat ha rilevato un incremento del ricorso alla Cig (Cassa integrazione guadagni).

Anche il ramo dei Servizi, se nel complesso registra un incremento degli occupati pari all'1%, vede viceversa, al suo interno, ad esempio il Commercio segnare un -1,5% (52mila occupati in meno) e i Servizi alle imprese -0,3% (pari a 7.500 addetti in meno). Considerazioni analoghe possono essere fatte considerando le Ula, che nel 2011 presentano dei segni negativi in Agricoltura (-2,8%) e nelle Costruzioni (-3,1%).

1 Unità di lavoro anno (Ula): quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da quelli che svolgono un doppio lavoro. L'Ula non è dunque legata alla singola persona fisica, ma si riferisce convenzionalmente a una quantità di lavoro standard a tempo pieno definita dai contratti collettivi.

Un altro segno negativo si segnala per i lavoratori autonomi che calano nel complesso di 36mila occupati (-0,6%).

Si segnala infine un altro dato diffuso dall'Istat e relativo alle "ore lavorate per dipendente (al netto del ricorso alla Cig) nelle grandi imprese dell'Industria e servizi" per l'anno 2011. Tale indicatore sulle ore - seppur circoscritto alle grandi imprese industriali - mostra, a differenza del leggero aumento riscontrato sugli occupati, un segno negativo rispetto all'anno precedente (-1,1%). In tali imprese si è cioè lavorato di meno in termini di tempo effettivo. Cassa integrazione, contenimento degli straordinari, ore di sciopero, mancata crescita della produzione industriale, ecc. hanno di fatto contribuito alla riduzione dell'effettiva esposizione al rischio in termini di durata o di presenza fisica sul luogo di lavoro, con riflessi sulla riduzione dell'incidentalità (in particolare nel corso dell'ultimo trimestre del 2011).

Infotuni mortali: rilevazione, stime e comparabilità dei dati

Alla rilevazione ufficiale del 31 marzo 2012 le statistiche relative ai casi mortali del 2011 non sono ancora complete.

I dati potranno considerarsi definitivi solo con l'aggiornamento al 31 ottobre 2012. Questo tempo è necessario per diversi motivi legati ai criteri di rilevazione, di trasmissione e di trattazione dei dati. In particolare è necessario ricordare che - ai fini statistici - vanno considerati i decessi che avvengono nei 180 giorni successivi alla data dell'evento infortunistico.

Per consentire un confronto omogeneo con gli infotuni del 2010 (dati definitivi) in questo Rapporto sono utilizzati non i dati acquisiti al 31 marzo 2012 (853 casi mortali), ma stime previsionali, particolarmente cautelative, del dato definitivo (920 casi in complesso).

Tale valore puntuale deve intendersi come valore centrale di un range di ampiezza +1%, compreso cioè tra 910 e 930 casi.

Complessivamente, sulla base di elaborazioni effettuate su questi e altri dati Istat e su informazioni rilevate dagli archivi delle Comunicazioni obbligatorie, dell'Agenzia delle entrate e della platea degli assicurati INAIL, si è stimato che, seppur con una forte variabilità a livello territoriale, settoriale e di dimensione aziendale, **il calo "reale" degli infotuni sul lavoro al netto dell'effetto perdita di quantità di lavoro svolta** per alcuni settori ad alto rischio infortunistico si possa stimare intorno al -5% per gli infotuni in generale e al -4% per quelli mortali. Tali riduzioni sono quelle da attribuire all'effettivo miglioramento dei livelli di rischio in atto ormai da molti anni nel nostro Paese.

L'effetto positivo sulla limitazione dei livelli di rischio infortunistico delle iniziative intraprese dal Legislatore e dall'INAIL in tema di prevenzione e formazione, risulta quindi evidente e fornisce un incoraggiante riscontro di efficacia.

Infotuni e lavoro nero

Nei dati forniti non rientrano naturalmente gli infotuni di cui l'INAIL non viene a conoscenza occorsi ai cosiddetti lavoratori "in nero".

Nella maggioranza di questi casi, a parte quelli più gravi o mortali, la mancata notifica è quasi scontata a causa dell'irregolarità del rapporto di lavoro, anche se INAIL garantisce comunque le sue prestazioni anche ai lavoratori "in nero", applicando il principio della cosiddetta "automaticità delle prestazioni".

Le stime elaborate e diffuse dall'Istat per il 2010 quantificano in quasi 3 milioni le unità di lavoro "in nero".

Gli infotuni occorsi a tali lavoratori vengono periodicamente stimati dall'INAIL, partendo dai dati Istat e utilizzando i propri indicatori di rischio con opportuni fattori correttivi.

Per il 2010 sono stati stimati in circa 164.000 gli infotuni "invisibili" rientranti, per lo più, in un range di gravità medio-lieve, confermando una sostanziale stabilità rispetto alla stima dell'anno precedente (circa 165.000 casi) e una sensibile riduzione rispetto a quella del 2006 (circa 175.000 casi).

Per procedere un'analisi dettagliata del fenomeno infortunistico è importante distinguere le modalità in cui avviene l'infortunio:

- *in occasione di lavoro* sono i casi che avvengono nell'esercizio effettivo dell'attività;
- *in itinere* sono invece quelli che accadono al di fuori del luogo di lavoro, durante il percorso casa-lavoro-casa.

La diminuzione degli infortuni del 6,6% registrata tra il 2011 e il 2010 è una media del calo che ha riguardato entrambe le modalità di evento, con un decremento più sensibile per gli infortuni in itinere (-7,1%), passati da 88.129 casi del 2010 a 81.861 nel 2011. Per gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro, che rappresentano circa il 90% del complesso delle denunce, il decremento è stato invece pari a -6,5%.

Da segnalare tra gli infortuni in occasione di lavoro quelli occorsi ai lavoratori che operano sulla strada (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.), che segnano nel 2011 una flessione dell' 8,4% (da 54.601 a 50.028 casi denunciati).

Forte, invece, la differenza tra le due modalità di evento per i casi mortali: il calo del 5,4% è influenzato esclusivamente dagli infortuni in occasione di lavoro (-8,6%), che scendono da 744 a 680 casi.

Gli infortuni mortali in itinere, viceversa, hanno conosciuto un sensibile aumento dei decessi in termini percentuali (+4,8%) corrispondente a 11 morti in più rispetto al 2010.

Nella gestione assicurativa Industria e servizi si concentra il 90% degli infortuni, il 6% in Agricoltura e il restante 4% tra i Dipendenti del conto Stato.

Nel 2011 la riduzione degli infortuni è stata lievemente più sostenuta nell'Industria e servizi (-6,6%) seguita subito dopo dall'Agricoltura (-6,5%). Anche per i Dipendenti del conto Stato si registra un calo del 5,8% che si contrappone ai continui aumenti registrati negli ultimi anni.

Per i casi mortali, il maggior decremento percentuale si registra nella gestione Dipendenti conto Stato (-18,8, da 16 a 13 casi), a seguire Industria e Servizi (-6,3%) mentre l'Agricoltura segna un +2,7% (da 112 a 115 casi).

Tavola 1

Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per modalità di evento

Modalità di evento	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
In occasione di lavoro	687.970	643.313	-6,5	744	680	-8,6
<i>Ambiente di lavoro ordinario</i>	633.369	593.285	-6,3	452	450	-0,4
<i>Circolazione stradale</i>	54.601	50.028	-8,4	292	230	-21,2
In itinere	88.129	81.861	-7,1	229	240	4,8
Totale	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

Tavola 2

Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per gestione

Gestioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Agricoltura	50.215	46.963	-6,5	112	115	2,7
Industria e Servizi	693.403	647.602	-6,6	845	792	-6,3
Dipendenti conto Stato	32.481	30.609	-5,8	16	13	-18,8
Totale	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

Nel 2011 il calo infortunistico in complesso ha interessato sia i lavoratori (-7,0%) che le lavoratrici (-5,6%). Il calo complessivo degli infortuni mortali (- 5,4%) è invece influenzato esclusivamente dai lavoratori uomini (-7,3% rispetto al 2010). Le lavoratrici, viceversa, hanno conosciuto un sensibile aumento dei decessi (+ 15,4%, passando dai 78 casi del 2010 ai 90 del 2011). Tale aumento è dovuto prevalentemente ai casi in itinere che rappresentano più della metà dei decessi femminili.

Tenendo conto che - secondo i dati Istat - le donne rappresentano circa il 40% degli occupati, che la quota di infortuni femminili rispetto al totale è del 32% e quasi il 10% per i casi mortali, si deduce che il lavoro femminile è sicuramente meno rischioso; le donne sono, infatti, occupate prevalentemente nei servizi e in settori a bassa pericolosità e, se impegnate in comparti più rischiosi come quello delle Costruzioni, dei Trasporti e dell'Industria pesante, svolgono comunque mansioni di tipo impiegatizio o dirigenziale.

Tavola 3

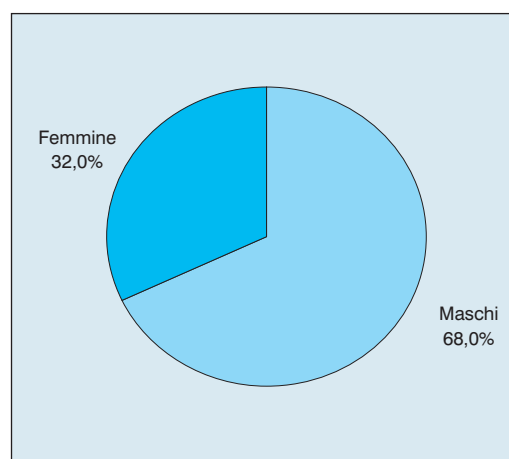
Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per sesso

Sesso	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Maschi	530.480	493.330	-7,0	895	830	-7,3
Femmine	245.619	231.844	-5,6	78	90	15,4
Totale	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

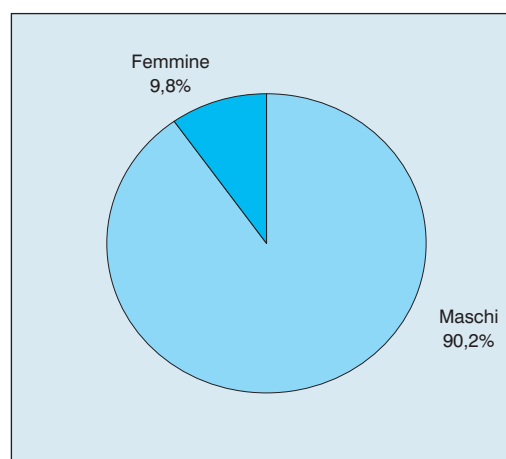
Grafico 1

Infortuni per sesso. Anno 2011

Infortuni in complesso



Casi mortali



Relativamente all'età degli infortunati, tutte le fasce di età hanno registrato nel 2011 un decremento infortunistico. La fascia d'età 35-49 risulta la più colpita in valore assoluto con il 44% di tutti gli infortuni.

A distinguersi per la contrazione dei casi mortali risulta la fascia di età sotto i 35 anni (-23,2%), a fronte di un calo degli occupati (-3,2%). A seguire la fascia di età degli ultra 65enni (-8,3%) e quella dei 35-49 (-6,2%), mentre si rileva un discreto aumento per la classe 50-64 anni (+6,7%).

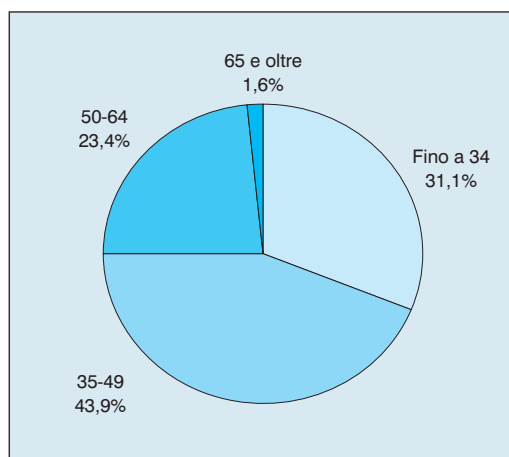
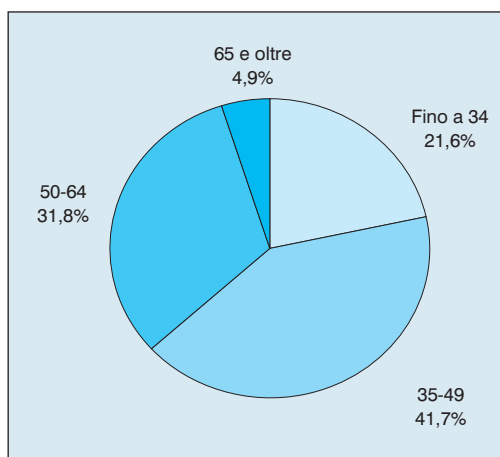
Tavola 4

Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per classe di età

Classi di età	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Fino a 34	250.381	225.646	-9,9	254	195	-23,2
35-49	340.551	317.985	-6,6	402	377	-6,2
50-64	173.169	170.005	-1,8	269	287	6,7
65 e oltre	11.968	11.495	-4,0	48	44	-8,3
Totale	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

Nota: il totale comprende i casi con età non determinata.

Grafico 2

Infortuni per classe di età. Anno 2011**Infortuni in complesso****Casi mortali**

Il calo registrato a livello nazionale (-6,6% tra il 2010 e il 2011) ha interessato tutte le aree del Paese, in maniera crescente dal Nord al Sud (dal -6,1% del Nord-Ovest al -8,1% del Mezzogiorno, passando per il -6,2% del Nord-Est e il -6,4% del Centro), quest'ultimo in presenza di un calo occupazionale dello 0,1%.

A livello regionale, praticamente quasi tutte le Regioni vedono contrarsi il fenomeno infortunistico con risultati più significativi in Molise (-12,5%), Campania (-11,1%), Umbria (-10,4%) e Basilicata (-10,2%).

Nel Nord continua a concentrarsi oltre il 60% degli infortuni, trattandosi d'altronde del territorio a maggiore densità occupazionale (52% degli occupati nazionali nel 2011).

Le Regioni con maggior numero di denunce di infortunio si confermano Lombardia (127.007 casi), Emilia Romagna (99.713) e Veneto (81.217): tre regioni che concentrano da sole il 42% dell'intero fenomeno.

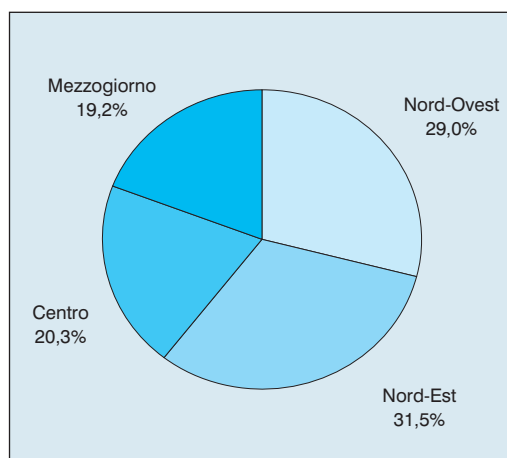
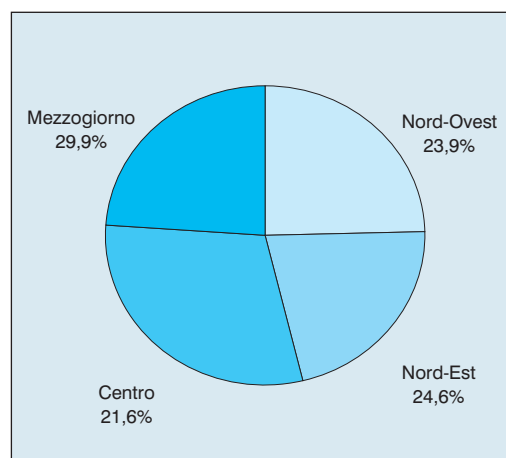
La diminuzione del 5,4% delle morti sul lavoro è sintesi del forte calo nel Mezzogiorno (-14,9%, 48 vittime in meno), nel Nord-Ovest (-2,2%) e nel Centro (-0,5%), mentre il Nord-Est è praticamente stazionario (226 morti).

Tavola 5

Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per ripartizione geografica

Ripartizione geografica	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Nord-Ovest	224.012	210.428	-6,1	225	220	-2,2
Nord-Est	243.162	228.092	-6,2	225	226	0,4
Centro	157.534	147.457	-6,4	200	199	-0,5
Mezzogiorno	151.391	139.197	-8,1	323	275	-14,9
Italia	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

Grafico 3

Infortuni per ripartizione geografica. Anno 2010**Infortuni in complesso****Casi mortali**

L'analisi settoriale mostra che nel 2011 la diminuzione degli infortuni sul lavoro, rispetto all'anno precedente, ha interessato il settore dell'Industria (-8,2%), dell'Agricoltura (-6,5%) e le attività dei Servizi (-5,5%). Per completezza di lettura, si segnala che per lo stesso periodo l'Istat ha rilevato una diminuzione degli occupati nell'Industria dello 0,6% e per l'Agricoltura dell'1,9% e, viceversa, una leggera ripresa nei Servizi (+1%).

Tra le attività industriali si distinguono per una elevata riduzione degli infortuni le Costruzioni (-14,7%) a fronte di un calo occupazionale del 5,3%, seguite con un più contenuto ma significativo calo da importanti settori quali la Meccanica (-6,7%) e la Metallurgia (-6,6%).

Nei Servizi la diminuzione degli infortuni è da ascrivere principalmente ad alcuni settori più rilevanti dal punto di vista dimensionale: Trasporti (-11,3%), Servizi alle imprese e attività immobiliari (-9,7%), Commercio (-9,6%). Anche per il settore del personale addetto ai servizi domestici si segnala un calo contenuto del 3,4%.

Per quanto riguarda i casi mortali, la rilevazione per rami di attività fa registrare nel 2011 una diminuzione sensibile dei Servizi (-9,4%) e dell'Industria (-3,7%), mentre per l'Agricoltura si segnala un +2,7%. Tra i settori più rilevanti, una riduzione molto elevata si è verificata nei Trasporti (-30,7%), nei Servizi alle imprese e attività immobiliari (-26,2%) e le Costruzioni (-10,6%). In aumento, viceversa, le vittime occupate nell'Industria pesante della Metalmeccanica.

Tavola 6

Infortuni denunciati negli anni 2010-2011 per rami e principali settori di attività economica

Rami/Settori di attività	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Agricoltura	50.215	46.963	-6,5	112	115	2,7
Industria	285.656	262.152	-8,2	441	425	-3,7
Costruzioni	74.475	63.505	-14,7	218	195	-10,6
Meccanica	20.833	19.438	-6,7	22	28	27,3
Metallurgia	38.375	35.832	-6,6	42	50	19,0
Servizi	440.228	416.059	-5,5	420	380	-9,4
Trasporti e comunicazioni	60.516	53.679	-11,3	137	95	-30,7
Servizi alle imprese e attività immobiliari	52.152	47.097	-9,7	61	45	-26,2
Commercio	70.301	63.552	-9,6	83	90	8,4
Personale domestico	4.952	4.785	-3,4	4	7	75,0
Totale	776.099	725.174	-6,6	973	920	-5,4

Risorse online, settore marittimo e completezza dei dati

Per quanto riguarda un'analisi più completa dei settori di attività economica² e del fenomeno infortunistico nel suo complesso, si consiglia la consultazione della Banca dati statistica disponibile online nella sezione "Statistiche" del portale istituzionale all'indirizzo www.inail.it.

I dati indicati si riferiscono alle tre principali gestioni dell'INAIL (Agricoltura, Industria e servizi, Dipendenti conto Stato).

Si ricorda però che, nel corso del 2010, l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema) che assicurava i lavoratori del comparto marittimo, è stato incorporato in INAIL (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122).

Un'impegnativa e vasta opera di integrazione e armonizzazione delle attività e degli apparati informatici è tuttora in corso. In tale fase di transizione e nel contesto degli andamenti infortunistici, si è ritenuto quindi opportuno mantenere ancora separate le informazioni raccolte nei diversi ambiti di competenza.

Nello specifico quindi, per l'andamento infortunistico 2011, si sono analizzate (anche per continuità storica) le sole gestioni tradizionali INAIL, rimandando ad uno specifico contributo l'analisi dei dati sul fenomeno infortunistico e su altri aspetti dell'assicurazione obbligatoria del personale della navigazione marittima.

Se ne anticipano tuttavia alcuni dati: il calo degli infortuni tra il 2011 e il 2010 per tale categoria ha segnato una contrazione del 21% (da 1.268 a 1.002 infortuni in complesso). I casi mortali sono passati da 5 del 2010 a 7 nel 2011.

A tutto ciò fa eccezione la stima 2011 dei casi mortali avvenuti per infortunio sul lavoro e denunciati all'INAIL: nel valore atteso, prudenziale, di 920 decessi sono da intendersi compresi anche i casi mortali registrati nel settore marittimo.

2 La classificazione delle attività economiche utilizzata nelle tavole di questo testo è la versione 2002 dell'Ateco-Istat.

2. Un decennio di infortuni sul lavoro (2002-2011)

Se si estende l'osservazione del fenomeno infortunistico all'ultimo decennio, il calo registrato nel 2011 non fa che confermare un tendenziale andamento decrescente delle denunce di infortunio. In particolare

- tra il 2002 e il 2011 le denunce sono scese da 992.665 a 725.174;
- la contrazione complessiva è stata del 26,9% (circa 268.000 infortuni in meno).

Scomponendo il fenomeno secondo i tre grandi rami di attività previsti dalla classificazione Istat, si registra, dal 2002 al 2011, una diminuzione degli infortuni sul lavoro sensibile e costante in **Agricoltura (pari a -36,1%)** e nell'**Industria (-44,0%)**. Anche nei **Servizi**, dopo anni di sostanziale stabilità, la riduzione è divenuta apprezzabile (-7,8%).

Tavola 7

Infortuni denunciati nel periodo 2002-2011 per ramo di attività

Ramo di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	73.515	71.379	69.263	66.467	63.082	57.252	53.388	52.687	50.215	46.963
var. % su anno preced.		-2,9	-3,0	-4,0	-5,1	-9,2	-6,7	-1,3	-4,7	-6,5
var. % su anno 2002		-2,9	-5,8	-9,6	-14,2	-22,1	-27,4	-28,3	-31,7	-36,1
Industria	467.830	454.790	446.194	422.250	413.368	401.351	370.445	299.067	285.656	262.152
var. % su anno preced.		-2,8	-1,9	-5,4	-2,1	-2,9	-7,7	-19,3	-4,5	-8,2
var. % su anno 2002		-2,8	-4,6	-9,7	-11,6	-14,2	-20,8	-36,1	-38,9	-44,0
Servizi	451.310	451.023	451.239	451.296	451.690	453.776	451.514	438.643	440.228	416.059
var. % su anno preced.		-0,1	0,0	0,0	0,1	0,5	-0,5	-2,9	0,4	-5,5
var. % su anno 2002		-0,1	0,0	0,0	0,1	0,5	0,0	-2,8	-2,5	-7,8
Tutte le attività	992.655	977.192	966.696	940.013	928.140	912.379	875.347	790.397	776.099	725.174
var. % su anno preced.		-1,6	-1,1	-2,8	-1,3	-1,7	-4,1	-9,7	-1,8	-6,6
var. % su anno 2002		-1,6	-2,6	-5,3	-6,5	-8,1	-11,8	-20,4	-21,8	-26,9

Rami di attività e gestioni assicurative

I dati relativi alla gestione assicurativa INAIL dell'Industria e Servizi sono stati ripartiti nei due rami Industria e Servizi della classificazione Istat - Ateco, attribuendo proporzionalmente a ciascun ramo i casi con settore non determinato.

I dati relativi alla gestione Dipendenti conto Stato sono stati inclusi nel ramo Servizi.

Il riferimento alla consistenza e alle dinamiche occupazionali è necessario per contestualizzare il fenomeno infortunistico nella realtà lavorativa del Paese e ricondurre i valori assoluti infortunistici a valori espressi in termini relativi. A tal fine sono stati elaborati, specifici indici di incidenza, ottenuti dal rapporto tra il numero di infortuni denunciati e numero di lavoratori occupati (fonte Istat).

Va ricordato nuovamente che, dopo il calo occupazionale rilevato negli anni 2009-2010, l'Istat ha registrato nel 2011 rispetto all'anno precedente un aumento dello 0,4%, rendendo così più significativa la riduzione degli infortuni sul lavoro.

Analogamente, se l'aumento negli anni 2002-2011 per gli occupati risulta pari a +4,8%, la flessione degli infortuni per lo stesso periodo sale, dal 26,9% già riportato, al 30,3% (da oltre 45 denunce di infortunio ogni 1.000 occupati nel 2002, a oltre 31 denunce nel 2011).

Nel periodo 2002-2011, a livello di singolo ramo di attività:

- **l'Industria detiene ancora il risultato migliore**, con una contrazione complessiva dell'indice di incidenza del 42,6% (calo degli occupati registrato dall'Istat del 2,4%);

- l'Agricoltura segue con -25,6% (calo degli occupati del 14,1%);
- inferiore il calo del ramo Servizi (-15,8%), che è il solo, comunque, a beneficiare di un positivo andamento nelle dinamiche occupazionali (crescita del 9,5%).

Indici di incidenza e indici di frequenza

Gli indici di incidenza esprimono il rapporto tra infortuni denunciati rilevati dall'INAIL e occupati di fonte Istat.

Hanno soltanto un valore indicativo della tendenza temporale del fenomeno. In pratica, esprimono quanto "incide" un determinato fenomeno su una certa collettività (popolazione generale, occupati, lavoratori assicurati, ...) rappresentata in termini di persone.

Gli indici di frequenza vengono elaborati istituzionalmente per la misurazione del rischio infortunistico.

Derivano dal rapporto fra infortuni indennizzati e addetti/anno di fonte INAIL (unità di lavoro annuo calcolate sulla base delle retribuzioni dichiarate dalle aziende).

Tali indici esprimono più correttamente la frequenza infortunistica rispetto al tempo di effettiva esposizione al rischio.

Tavola 8

Infotuni denunciati nel periodo 2002-2011 per ramo di attività.

Indici di incidenza (infortuni denunciati per 1.000 occupati Istat)

Ramo di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	74,3	73,8	70,0	70,2	64,2	62,0	61,6	62,1	57,9	55,3
var. % su anno preced.		-0,6	-5,2	0,3	-8,5	-3,5	-0,6	0,8	-6,7	-4,6
var. % su anno 2002		-0,6	-5,8	-5,5	-13,5	-16,6	-17,1	-16,4	-22,0	-25,6
Industria	69,8	66,7	65,0	60,8	59,7	57,3	53,0	44,3	43,4	40,1
var. % su anno preced.		-4,5	-2,5	-6,3	-1,9	-4,0	-7,5	-16,5	-1,9	-7,7
var. % su anno 2002		-4,5	-6,9	-12,8	-14,5	-17,9	-24,0	-36,6	-37,8	-42,6
Servizi	31,7	31,2	31,0	30,8	30,0	29,7	29,0	28,4	28,5	26,7
var. % su anno preced.		-1,7	-0,6	-0,9	-2,6	-1,0	-2,1	-2,0	0,3	-6,4
var. % su anno 2002		-1,7	-2,2	-3,1	-5,6	-6,5	-8,5	-10,4	-10,1	-15,8
Tutte le attività	45,3	43,9	43,1	41,7	40,4	39,3	37,4	34,3	33,9	31,6
var. % su anno preced.		-3,0	-1,8	-3,4	-3,1	-2,7	-4,8	-8,2	-1,2	-6,9
var. % su anno 2002		-3,0	-4,7	-8,0	-10,9	-13,3	-17,4	-24,2	-25,1	-30,3

La flessione ha riguardato esclusivamente gli infortuni in occasione di lavoro (reale ambito di efficacia applicativa di strategie preventive e normative in tema di sicurezza sul lavoro):

- tra il 2002 (920.299 denunce) e il 2011 (643.313 denunce) gli infortuni in occasione di lavoro hanno fatto registrare, come appena ricordato, un consistente calo di oltre il 30%;
- tradotto in termini relativi (calcolando gli indici di incidenza), il dato migliora ulteriormente, facendo registrare un -33,3%.

Nello stesso periodo, invece, gli infortuni in itinere sono passati dai 72.356 casi denunciati del 2002 agli 81.861 del 2011 con una crescita del 13,1%, anche se già a partire dal 2009 (92.926 casi) si assiste ad un calo dei casi, dopo anni di costante aumento.

Va ricordato, tuttavia, che la forte impennata degli infortuni in itinere è stata registrata proprio tra il 2001 (58.286 casi) e il 2002 (+24,1%), a seguito dell'entrata in vigore dell'art.12 del dlgs n.38/2000 che ha regolamentato e consolidato la tutela per tale tipologia di eventi.

La quota di infortuni in itinere sul totale degli infortuni è aumentata nel decennio, dal 7,3% del 2002 all'11,3% del 2011.

Tavola 9

Infortuni denunciati nel periodo 2002-2011 per modalità di evento

Modalità di evento	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
In occasione di lavoro	920.299	898.109	881.780	850.490	835.307	814.306	776.035	697.471	687.970	643.313
var. % su anno preced.		-2,4	-1,8	-3,5	-1,8	-2,5	-4,7	-10,1	-1,4	-6,5
var. % su anno 2002		-2,4	-4,2	-7,6	-9,2	-11,5	-15,7	-24,2	-25,2	-30,1
In itinere	72.356	79.083	84.916	89.523	92.833	98.073	99.312	92.926	88.129	81.861
var. % su anno preced.		9,3	7,4	5,4	3,7	5,6	1,3	-6,4	-5,2	-7,1
var. % su anno 2002		9,3	17,4	23,7	28,3	35,5	37,3	28,4	21,8	13,1
Totale	992.655	977.192	966.696	940.013	928.140	912.379	875.347	790.397	776.099	725.174
var. % su anno preced.		-1,6	-1,1	-2,8	-1,3	-1,7	-4,1	-9,7	-1,8	-6,6
var. % su anno 2002		-1,6	-2,6	-5,3	-6,5	-8,1	-11,8	-20,4	-21,8	-26,9

Tavola 10

Infortuni denunciati nel periodo 2002-2011 per modalità di evento.**Indici di incidenza** (infortuni denunciati per 1.000 occupati Istat)

Modalità di evento	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
In occasione di lavoro	42,0	40,4	39,4	37,7	36,3	35,1	33,2	30,3	30,1	28,0
var. % su anno preced.		-3,9	-2,5	-4,2	-3,6	-3,5	-5,4	-8,6	-0,7	-6,9
var. % su anno 2002		-3,9	-6,3	-10,2	-13,5	-16,5	-21,1	-27,9	-28,4	-33,3
In itinere	3,3	3,6	3,8	4,0	4,0	4,2	4,2	4,0	3,9	3,6
var. % su anno preced.		7,7	6,6	4,7	1,8	4,6	0,5	-4,9	-4,5	-7,59
var. % su anno 2002		7,7	14,8	20,2	22,3	27,9	28,5	22,2	16,7	7,9
Totale	45,3	43,9	43,1	41,7	40,4	39,3	37,4	34,3	33,9	31,6
var. % su anno preced.		-3,0	-1,8	-3,4	-3,1	-2,7	-4,8	-8,2	-1,2	-6,9
var. % su anno 2002		-3,0	-4,7	-8,0	-10,9	-13,3	-17,4	-24,2	-25,1	-30,3

Anche per gli infortuni mortali, l'osservazione del periodo 2002-2011 conferma un trend costantemente decrescente e le serie storiche rivelano gli enormi progressi compiuti dai primi anni sessanta, quando si toccò - nel 1963, in pieno boom economico - il tragico record storico di 4.664 morti in un solo anno.

Più in dettaglio, il calo dei morti sul lavoro, registrato tra il 2002 e il 2011, risulta molto sostenuto in tutti e tre i grandi rami di attività sia in termini assoluti (Agricoltura -31,1%, Industria -41,3%, Servizi -35,3%) sia in termini relativi (Agricoltura -19,8%, Industria -39,8%, Servizi -40,9%).

Le difformità tra i rami sono da attribuire, come detto in precedenza, alla diversa dinamica occupazionale che ha registrato, nel periodo osservato, un calo del 14,1% in Agricoltura, un calo più modesto nell'Industria (-2,4%) e una crescita del 9,5% nei Servizi.

I casi mortali nel decennio 2002-2011

Per il complesso delle attività tra il 2002 e il 2011:

- gli infortuni mortali sono scesi da 1.478 a 920;
- il calo è stato del 37,8% in termini assoluti;
- tale valore sale al 40,6% in termini relativi per effetto, tra il 2002 e il 2011, di oltre un milione di occupati in più (+4,8%).

Tavola 11

Infortunati mortali denunciati nel periodo 2002-2011 per ramo di attività

Ramo di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	167	128	175	141	124	104	126	128	112	115
var. % su anno preced.		-23,4	36,7	-19,4	-12,1	-16,1	21,2	1,6	-12,5	2,7
var. % su anno 2002		-23,4	4,8	-15,6	-25,7	-37,7	-24,6	-23,4	-32,9	-31,1
Industria	724	763	673	616	677	614	535	482	441	425
var. % su anno preced.		5,4	-11,8	-8,5	9,9	-9,3	-12,9	-9,9	-8,5	-3,6
var. % su anno 2002		5,4	-7,0	-14,9	-6,5	-15,2	-26,1	-33,4	-39,1	-41,3
Servizi	587	554	480	523	540	489	459	443	420	380
var. % su anno preced.		-5,6	-13,4	9,0	3,3	-9,4	-6,1	-3,5	-5,2	-9,5
var. % su anno 2002		-5,6	-18,2	-10,9	-8,0	-16,7	-21,8	-24,5	-28,4	-35,3
Tutte le attività	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120	1.053	973	920
var. % su anno preced.		-2,2	-8,1	-3,6	4,8	-10,0	-7,2	-6,0	-7,6	-5,4
var. % su anno 2002		-2,2	-10,1	-13,4	-9,3	-18,3	-24,2	-28,8	-34,2	-37,8

Tavola 12

Infortunati mortali denunciati nel periodo 2002-2011 per ramo di attività.**Indici di incidenza** (infortuni mortali per 1.000 occupati Istat)

Ramo di attività	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	0,169	0,132	0,177	0,149	0,126	0,113	0,145	0,151	0,129	0,135
var. % su anno preced.		-21,5	33,5	-15,8	-15,2	-10,9	29,1	3,7	-14,3	4,7
var. % su anno 2002		-21,5	4,8	-11,7	-25,1	-33,3	-13,8	-10,6	-23,4	-19,8
Industria	0,108	0,112	0,098	0,089	0,098	0,088	0,077	0,071	0,067	0,065
var. % su anno preced.		3,5	-12,4	-9,4	10,1	-10,3	-12,7	-6,8	-6,0	-3,1
var. % su anno 2002		3,5	-9,3	-17,8	-9,5	-18,8	-29,1	-34,0	-37,9	-39,8
Servizi	0,041	0,038	0,033	0,036	0,036	0,032	0,030	0,029	0,027	0,024
var. % su anno preced.		-7,1	-13,9	8,0	0,5	-10,7	-7,7	-2,7	-5,2	-10,4
var. % su anno 2002		-7,1	-20,1	-13,7	-13,2	-22,5	-28,5	-30,4	-34,0	-40,9
Tutte le attività	0,067	0,065	0,059	0,057	0,058	0,052	0,048	0,046	0,043	0,040
var. % su anno preced.		-3,7	-8,8	-4,3	2,8	-10,9	-7,9	-4,4	-7,0	-5,8
var. % su anno 2002		-3,7	-12,1	-15,9	-13,5	-22,9	-29,1	-32,2	-36,9	-40,6

Soprattutto per gli eventi mortali è opportuno distinguere tra decessi avvenuti nello svolgimento della propria mansione lavorativa (in occasione di lavoro) e quelli in itinere (gli infortuni avvenuti in genere nel percorso di spostamento casa-lavoro-casa).

La distinzione non è superflua: si può ragionevolmente ritenere, infatti, che i decessi in itinere non siano strettamente collegati alla specifica attività svolta dall'infortunato e quindi richiedano anche una diversa valutazione nella lettura del rischio che determina il fenomeno infortunistico.

Va ricordato, a tale proposito, come la metodologia adottata da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, escluda nella rilevazione degli infortuni sul lavoro quelli avvenuti in itinere.

Infortuni mortali in occasione di lavoro e in itinere

Tra il 2002 e il 2011 sono diminuiti sia gli infortuni mortali in occasione di lavoro che quelli verificatisi in itinere. In particolare:

- i decessi avvenuti sui luoghi di lavoro sono diminuiti del 37,2%;
- quelli in itinere hanno registrato una riduzione del 39,4%;
- le variazioni in termini relativi, ovvero tenendo conto della dinamica occupazionale, sono state rispettivamente del -40,0% e -42,2%.

Per gli infortuni in itinere, nel 2002 si è registrato il valore più alto di denunce mortali (396 casi) dal consolidamento normativo della tutela assicurativa di tali eventi (dlgs n.38/2000, articolo 12).

Tavola 13

Infortuni mortali denunciati nel periodo 2002-2011 per modalità di evento

Modalità di evento	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
In occasione di lavoro	1.082	1.087	1.023	994	1.059	902	829	774	744	680
var. % su anno preced.		0,5	-5,9	-2,8	6,5	-14,8	-8,1	-6,6	-3,9	-8,6
var. % su anno 2002		0,5	-5,5	-8,1	-2,1	-16,6	-23,4	-28,5	-31,2	-37,2
In itinere	396	358	305	286	282	305	291	279	229	240
var. % su anno preced.		-9,6	-14,8	-6,2	-1,4	8,2	-4,6	-4,1	-17,9	4,8
var. % su anno 2002		-9,6	-23,0	-27,8	-28,8	-23,0	-26,5	-29,5	-42,2	-39,4
Totale	1.478	1.445	1.328	1.280	1.341	1.207	1.120	1.053	973	920
var. % su anno preced.		-2,2	-8,1	-3,6	4,8	-10,0	-7,2	-6,0	-7,6	-5,4
var. % su anno 2002		-2,2	-10,1	-13,4	-9,3	-18,3	-24,2	-28,8	-34,2	-37,8

Tavola 14

Infortuni mortali denunciati nel periodo 2002-2011 per modalità di evento. Indici di incidenza (infortuni mortali per 1.000 occupati Istat)

Modalità di evento	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
In occasione di lavoro	0,049	0,049	0,046	0,044	0,046	0,039	0,035	0,034	0,033	0,030
var. % su anno preced.		-1,0	-6,6	-3,5	4,6	-15,7	-8,8	-5,1	-3,2	-9,0
var. % su anno 2002		-1,0	-7,5	-10,8	-6,7	-21,3	-28,3	-31,9	-34,1	-40,0
In itinere	0,018	0,016	0,014	0,013	0,012	0,013	0,012	0,012	0,010	0,010
var. % su anno preced.		-10,9	-15,4	-6,9	-3,2	7,1	-5,3	-2,5	-17,4	4,4
var. % su anno 2002		-10,9	-24,7	-29,9	-32,1	-27,3	-31,2	-32,9	-44,6	-42,2
Totale	0,067	0,065	0,059	0,057	0,058	0,052	0,048	0,046	0,043	0,040
var. % su anno preced.		-3,7	-8,8	-4,3	2,8	-10,9	-7,9	-4,4	-7,0	-5,8
var. % su anno 2002		-3,7	-12,1	-15,9	-13,5	-22,9	-29,1	-32,2	-36,9	-40,6

I dati relativi agli indennizzi

Ogni anno, in media, vengono indennizzati circa il 68% dei casi denunciati all'INAIL; le inabilità temporanee rappresentano mediamente il 93% del complesso degli indennizzi e le menomazioni permanenti circa il 7% (di cui l'80% indennizzate in capitale, il rimanente in rendita).

Le morti indennizzate rappresentano invece una quota residuale, pari a circa lo 0,2%.

A causa dei necessari tempi tecnici di definizione dei casi, il 2011 risente, rispetto agli anni precedenti, di una certa parzialità del dato relativo agli indennizzi, soprattutto per quanto riguarda i casi in permanente.

Tavola 15

Infortunati indennizzati nel quinquennio 2007-2011 per tutte le gestioni.

Dati rilevati al 31 marzo 2012

Anni	Inabilità permanente	Menomazione permanente			Morte	Totale
		in capitale	in rendita	Totale		
2007	584.668	31.990	8.481	40.471	1.195	626.334
2008	555.247	32.836	8.485	41.321	1.079	597.647
2009	498.303	32.941	8.023	40.964	992	540.259
2010	488.915	31.898	7.370	39.268	957	529.140
2011	451.583	21.613	4.149	25.762	815	478.160

3. Infortuni e lavoratori stranieri

I dati Istat più recenti indicano che gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono 4.570.317, 335 mila in più rispetto all'anno precedente (+7,9%).

L'incremento è leggermente inferiore a quello registrato nel 2009 (343 mila unità). Il numero degli stranieri residenti nel corso 2010 è cresciuto soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (425 mila persone). Nel 2010 sono nati circa 78mila bambini figli di cittadini stranieri, il 13,9% del totale dei nati da residenti in Italia. L'aumento rispetto all'anno precedente, è stato dell'1,3%, valore nettamente inferiore a quello (+6,4%) registrato nel 2009.

La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti continua ad aumentare: al 1° gennaio 2011 è salita al 7,5% dal 7% registrato un anno prima. L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori della presenza straniera rispetto all'anno precedente, anche nel 2010, si sono manifestati nel Mezzogiorno (+11,6%).

Al 1° gennaio 2011 i cittadini rumeni, con quasi un milione di residenti (9,1% in più rispetto all'anno precedente), rappresentano la comunità straniera prevalente in Italia (21,2% sul totale degli stranieri).

Nel 2011 i lavoratori stranieri assicurati all'INAIL sono stati circa 3 milioni, l'1,3% in più dell'anno precedente e ben il 17,8% in più del 2007.

Questa importante crescita registrata in un periodo di grande crisi per il mercato del lavoro (in Italia negli ultimi cinque anni si è perso un milione di posti di lavoro tra gli italiani) è dovuta non solo a un numero maggiore di assunzioni, ma soprattutto alla regolarizzazione dei contratti di badanti e colf.

Le lavoratrici straniere sono, infatti, aumentate del 30% circa dal 2007 ad oggi, contro il 9,4% degli uomini.

Lavoratori stranieri “assicurati equivalenti”

La fonte ufficiale per rilevare i lavoratori stranieri assicurati all'INAIL è la Banca dati assicurati alimentata dagli archivi delle Comunicazioni obbligatorie e dell'Agenzia delle Entrate, i cui numeri sono sensibilmente più alti rispetto a quelli corrispondenti rilevati dall'Istat: si riferiscono infatti al Paese di nascita e comprendono quindi anche la quota di italiani nati all'estero. Nelle tavole che seguono è indicato il numero di lavoratori assicurati equivalenti, che corrisponde al numero di lavoratori occupati nell'anno di riferimento, ipotizzando che tutti abbiano lavorato per l'intero anno.

Tavola 16

Lavoratori stranieri assicurati all'INAIL per sesso

Sesso	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi	1.500.474	1.645.372	1.626.368	1.630.278	1.642.200
Femmine	1.057.433	1.196.156	1.280.547	1.343.480	1.370.940
Totale	2.557.907	2.841.528	2.906.915	2.973.758	3.013.140
Variazione % anno precedente	-	11,1	2,3	2,3	1,3
Variazione % rispetto al 2007	-	11,1	13,6	16,3	17,8
% di femmine sul totale	41,3	42,1	44,1	45,2	45,5

Fonte: Banca dati assicurati INAIL

Il calo degli infortuni tra i lavoratori stranieri nel 2011

Per gli stranieri la riduzione degli infortuni nel complesso si è attestata al -6,6% e il calo registrato nel 2011 rispetto all'anno precedente è stato del -3,1%.

Si è passati infatti dai 119.396 infortuni del 2010 ai 115.661 del 2011.

I casi mortali sono in lieve flessione rispetto al 2010 (138 casi contro 141) e confermano il trend decrescente del fenomeno.

Gli infortuni degli stranieri rappresentano il 15,9% degli infortuni complessivi, quelli dei soli extracomunitari, invece, l'11,7%; se si considerano i casi mortali le percentuali sono rispettivamente del 15% e dell' 8,8%.

Con riferimento alla gestione assicurativa, la diminuzione più marcata si è avuta nell'Industria e servizi (-3,2% rispetto all'anno precedente), a seguire l'Agricoltura (-0,9%) e la gestione dei Dipendenti conto Stato (-1,1%).

Questi dati sono in controtendenza rispetto agli analoghi del 2010 quando sia nell'Industria e Servizi che in Agricoltura si era verificato un aumento del fenomeno controbilanciato dalla diminuzione registrata tra i dipendenti del conto Stato.

In generale risulta che il 94,3% degli infortuni degli stranieri si verifica nell'Industria e servizi, il 5% in Agricoltura e lo 0,7% tra i Dipendenti conto Stato.

Il settore più colpito è quello delle Costruzioni che con poco più di 13.200 infortuni copre l'11,5% del complesso delle denunce. Il settore, caratterizzato da un'elevata rischiosità, risulta primo anche per numero di decessi che, pur in diminuzione rispetto al 2010, sono stati 28.

A seguire, l'Industria dei metalli (7,8%) e i Servizi alle imprese (7,6%) che inglobano anche le attività di pulizia.

Per quanto riguarda i casi mortali, oltre alle Costruzioni si registra un numero significativo di decessi nei Trasporti e in Agricoltura (rispettivamente 15 e 14 morti).

In termini di incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri rispetto al complesso va rilevato che nel settore di attività economica del Personale domestico, intendendo con questo colf e badanti, ben 77 infortuni su 100 riguardano lavoratori immigrati, in prevalenza donne.

Significativa la presenza anche nel settore degli Alberghi e ristoranti (22%) e nelle Costruzioni (21%).

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'INAIL, risulta più elevata per gli stranieri rispetto a quella degli italiani, rispettivamente 38,4 casi denunciati ogni 1.000 occupati contro i 35,8. Queste incidenze evidenziano un calo rispetto ai dati del 2010 dovuto essenzialmente alla diminuzione degli infortuni denunciati.

A determinare queste differenze concorre senz'altro l'occupazione prevalente degli immigrati in settori particolarmente rischiosi nei quali l'attività manuale è prevalente (Edilizia, Industria pesante, Agricoltura), i turni di lavoro sono più lunghi e spesso la formazione professionale non è adeguata.

Quanto a numero di infortuni rispetto al genere, per gli stranieri il sesso maschile prevale nettamente su quello femminile. Infatti la quota raggiunge il 74% delle denunce e l'89% dei casi mortali (per il complesso dei lavoratori le percentuali sono rispettivamente pari al 68% e 90%).

Tavola 17

Infortuni sul lavoro denunciati nel periodo 2007-2011 per area geografica di nascita. Tutte le gestioni

Infortuni in complesso

Area geografica	2007		2008		2009		2010		2011	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia	772.471	84,7	732.020	83,6	671.633	85,0	656.703	84,6	609.513	84,1
Paesi esteri	139.908	15,3	143.327	16,4	118.764	15,0	119.396	15,4	115.661	15,9
<i>Paesi Ue</i>	<i>31.562</i>	<i>3,5</i>	<i>35.088</i>	<i>4,0</i>	<i>30.371</i>	<i>3,8</i>	<i>30.988</i>	<i>4,0</i>	<i>30.502</i>	<i>4,2</i>
<i>Paesi extra Ue</i>	<i>108.346</i>	<i>11,9</i>	<i>108.239</i>	<i>12,4</i>	<i>88.393</i>	<i>11,2</i>	<i>88.408</i>	<i>11,4</i>	<i>85.159</i>	<i>11,7</i>
Totale	912.379	100,0	875.347	100,0	790.397	100,0	776.099	100,0	725.174	100,0

Casi mortali

Area geografica	2007		2008		2009		2010		2011	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.*	%
Italia	1.033	0,1	932	0,1	909	0,1	832	0,1	782	0,1
Paesi esteri	174	0,0	188	0,0	144	0,0	141	0,0	138	0,0
<i>Paesi Ue</i>	<i>58</i>	<i>0,0</i>	<i>68</i>	<i>0,0</i>	<i>54</i>	<i>0,0</i>	<i>55</i>	<i>0,0</i>	<i>57</i>	<i>0,0</i>
<i>Paesi extra Ue</i>	<i>116</i>	<i>0,0</i>	<i>120</i>	<i>0,0</i>	<i>90</i>	<i>0,0</i>	<i>86</i>	<i>0,0</i>	<i>81</i>	<i>0,0</i>
Totale	1.207	100,0	1.120	100,0	1.053	100,0	973	100,0	920	100,0

* Dato stimato

Tavola 18

Infortunati occorsi a lavoratori stranieri per gestione. Anno 2011

Gestione / Settore di attività economica	Infortunati N.	%	Casi mortali N.	%
Agricoltura	5.824	5,0	14	10,1
Industria e Servizi	109.058	94,3	124	89,9
<i>Costruzioni</i>	<i>13.261</i>	<i>11,5</i>	<i>28</i>	<i>20,3</i>
<i>Industria dei metalli</i>	<i>9.032</i>	<i>7,8</i>	<i>9</i>	<i>6,5</i>
<i>Servizi alle imprese</i>	<i>8.736</i>	<i>7,6</i>	<i>8</i>	<i>5,8</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>8.159</i>	<i>7,1</i>	<i>4</i>	<i>2,9</i>
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>6.334</i>	<i>5,5</i>	<i>15</i>	<i>10,9</i>
<i>Totale commercio</i>	<i>5.630</i>	<i>4,9</i>	<i>12</i>	<i>8,7</i>
<i>Sanità e servizi sociali</i>	<i>5.067</i>	<i>4,4</i>	<i>1</i>	<i>0,7</i>
<i>Personale domestico</i>	<i>3.676</i>	<i>3,2</i>	<i>5</i>	<i>3,6</i>
Dipendenti conto Stato	779	0,7	-	-
Totale	115.661	100,0	138	100,0

Grafico 4

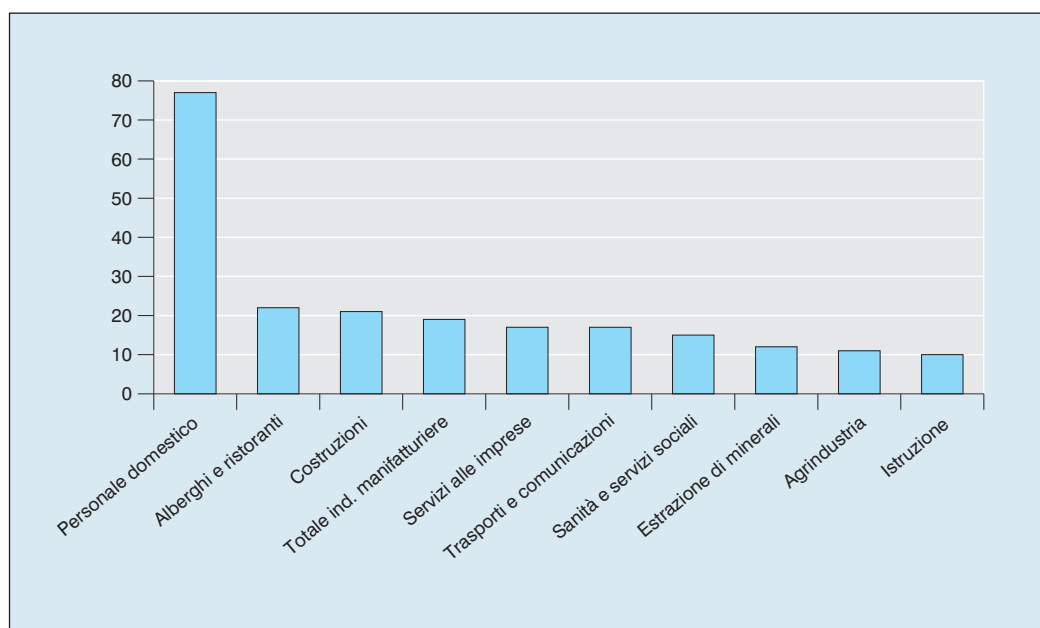
Percentuale di infortuni occorsi a lavoratori stranieri per settore di attività economica. Anno 2011

Tavola 19

**Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per sesso e classe di età.
Tutte le gestioni. Anno 2011**
Infortuni in complesso

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34 anni	37.646	10.506	48.152	41,6
35 - 49	38.668	14.425	53.093	45,9
50 - 64	9.082	5.122	14.204	12,3
65 anni e oltre	131	77	208	0,2
Totale	85.528	30.133	115.661	100,0

Nota: il totale comprende i casi con età non determinata

Casi mortali

Classe di età	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 34 anni	44	4	48	34,8
35 - 49	56	8	64	46,4
50 - 64	22	3	25	18,1
65 anni e oltre	1		1	0,7
Totale	123	15	138	100,0

La distribuzione degli infortuni sul lavoro per età degli immigrati rispecchia in sostanza quella degli assicurati; si tratta prevalentemente di giovani: il 42% circa ha meno di 35 anni e l'88% ne ha meno di 50. Con riferimento, invece, a tutti i lavoratori, le percentuali sono più basse e pari rispettivamente al 31% e al 75%.

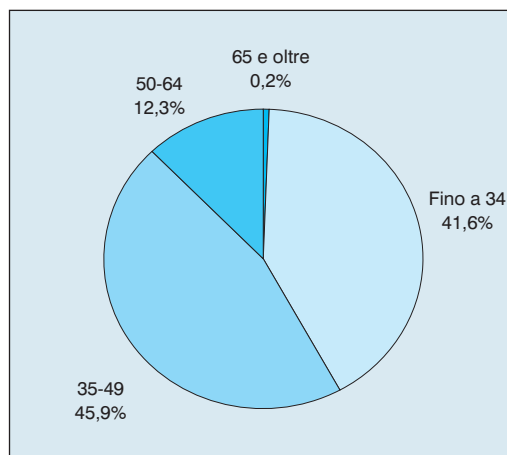
Appena pari allo 0,2% la quota di infortuni da attribuire agli ultrasessantacinquenni stranieri, contro l'1,6% riferito al complesso degli infortunati.

Rispetto al genere va segnalato che la quota di infortuni denunciati dalle donne di età inferiore ai 35 anni è sensibilmente inferiore alla corrispondente maschile del 9% sia per il complesso dei casi denunciati sia per i casi mortali. Decisamente più alta (+60%), invece, la quota di infortuni occorsi alle donne di età compresa tra 50 e 64 anni rispetto a quella degli uomini (17% contro 11%). Da rilevare che per i casi mortali la distribuzione per età vede uno spostamento di casi tra le età più giovani e quelle più anziane a fronte di una stabilità dei casi che colpiscono i lavoratori della classe centrale di età. Evidentemente i giovani sono colpiti prevalentemente da infortuni con conseguenze non mortali, situazione che si ribalta per i lavoratori più anziani.

Grafico 5

Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per classe di età. Tutte le gestioni. Anno 2011

Infortuni in complesso



Casi mortali

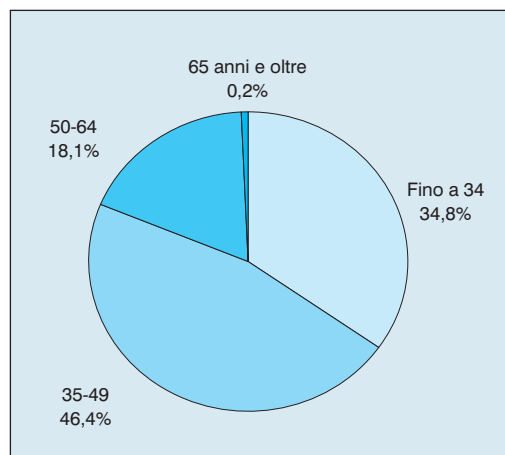


Tavola 20

Infortuni occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita. Tutte le gestioni. Anno 2011

Infortuni

Paese di nascita	N.	%
Romania	19.174	16,6
Marocco	15.735	13,6
Albania	11.715	10,1
Tunisia	3.882	3,4
Svizzera	3.394	2,9
Germania	3.356	2,9
India	2.962	2,6
Perù	2.906	2,5
Moldova	2.888	2,5
Senegal	2.784	2,4
ex Jugoslavia	2.638	2,3
Ecuador	2.358	2,0
Egitto	2.264	2,0
Macedonia	2.247	1,9
Altri Paesi	37.358	32,3
Totale	115.661	100,0

Casi mortali

Paese di nascita	N.	%
Romania	43	31,2
Albania	21	15,2
Marocco	7	5,1
Svizzera	6	4,3
Tunisia	5	3,6
Ucraina	5	3,6
ex Jugoslavia	4	2,9
India	4	2,9
Bangladesh	3	2,2
Bulgaria	3	2,2
Macedonia	3	2,2
Moldova	3	2,2
Polonia	3	2,2
Argentina	2	1,4
Altri Paesi	26	18,8
Totale	138	100,0

Romania, Marocco e Albania nell'ordine sono le comunità che ogni anno denunciano il maggior numero di infortuni sul lavoro totalizzandone oltre il 40%.

Se si considerano, poi, i casi mortali la percentuale sale al 51,5%, riportandosi ai valori del 2009, quando superava il 50%.

Più in dettaglio, nel 2011 la Romania risulta prima nella graduatoria sia per le denunce (oltre 19.000) che per i decessi (43 casi). Il Marocco si colloca al secondo posto con 15.735 denunce e al terzo posto per i casi mortali (7).

L'Albania, infine, terza nelle denunce (11.715 casi), è al secondo posto per gli eventi mortali (21 casi). La distribuzione dei casi di infortunio per Paese di nascita non evidenzia particolarità rispetto alla situazione fotografata negli anni scorsi, tuttavia emerge il caso dell'Ucraina che, quest'anno, con 5 decessi è al quinto posto della graduatoria dei casi mortali (diciassettesima nella graduatoria degli infortuni in complesso).

Nelle regioni a maggior densità occupazionale si concentra il più alto numero di denunce di infortunio di lavoratori stranieri: si tratta di Lombardia (24.981 denunce nel 2011, pari al 21,6% del complesso), Emilia Romagna (22.404) e Veneto (17.157) che insieme totalizzano il 55,8% delle denunce e il 44,9% dei decessi. Per i casi mortali, però, nel 2011 emerge il Lazio che con 19 morti.

A livello di grandi ripartizioni territoriali, il 42,3% degli infortuni avviene nel Nord-Est e ben il 75% al Nord. Il Mezzogiorno fa registrare il 7,1% delle denunce in complesso e il 14,5% degli eventi mortali.

Tavola 21

**Infortunî occorsi a lavoratori stranieri per territorio. Tutte le gestioni.
Anno 2011**

Territorio	Infortunî in complesso		Casi mortali	
	N.	%	N.	%
Nord-Ovest	37.801	32,7	37	26,8
Nord-Est	48.930	42,3	47	34,1
Centro	20.707	17,9	34	24,6
Sud	6.064	5,2	17	12,3
Isole	2.159	1,9	3	2,2
Italia	115.661	100,0	138	100,0

4. Gli indicatori di rischio territoriali e settoriali

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro è stato fin qui presentato con l'ausilio di molte variabili in grado di descriverne l'impatto, assoluto e relativo, sul piano territoriale, socio-demografico e tecnico-economico.

Una valutazione oggettiva del fenomeno non può però prescindere anche dalla definizione di opportuni indicatori che depurino e rendano omogenee le frequenze di accadimento registrate, tenendo in considerazione, a tal fine, l'effettiva esposizione al rischio d'infortunio del lavoratore. Proprio con questo scopo l'INAIL, osservando rigorosi criteri statistici, elabora periodicamente specifici indicatori di rischio fondati sul rapporto tra infortuni indennizzati (con assenza dal lavoro superiore a 3 giorni) e "addetti-anno" (unità di lavoro calcolate in base alle retribuzioni dichiarate annualmente dalle aziende).

Tali indicatori definiti "indici di frequenza" sono costruiti con riferimento alla media dell'ultimo triennio consolidato per rendere la base statistica più stabile e significativa. Inoltre, a partire dal triennio 2000-2002, seguendo la metodologia di rilevazione degli infortuni sul lavoro adottata dall'Ufficio di Statistica dell'Unione Europea (Eurostat), vengono considerati unicamente gli infortuni indennizzati avvenuti in occasione di lavoro, escludendo perciò quelli "in itinere", in quanto non strettamente correlati al rischio corso dal lavoratore nell'esercizio della propria attività lavorativa.

La definizione degli indici di frequenza, offre diverse prospettive di analisi, in quanto la variabile chiave individuata nella tipologia di conseguenza dell'infortunio (inabilità temporanea, inabilità permanente, morte), sulla cui base si è proceduto alla loro elaborazione, è osservata secondo la dimensione territoriale (provinciale, regionale e nazionale) ed economica (settore di attività economica di appartenenza dell'azienda dell'infortunato).

Per consentire inoltre una corretta collocazione delle singole realtà territoriali ed economiche nei corrispondenti domini di riferimento sono stati calcolati, sempre in relazione alla tipologia di conseguenza dell'infortunio, specifici numeri indice con base "Italia" per l'aspetto territoriale ed "Industria e Servizi" per quello economico.

L'ultimo triennio consolidato 2007-2009 presenta, a livello generale, un indice pari a 25,16 infortuni indennizzati per mille addetti, con una diminuzione del 7% rispetto

all'indice di frequenza relativo al precedente triennio 2006-2008 (27,06). Il trend di riduzione del rischio infortunistico è quindi confermato con valori anche sensibilmente più consistenti: per il precedente triennio, infatti, la contrazione si era attestata al 3,2 %. Distinguendo gli indici per tipologia di conseguenza dell'infortunio si nota una riduzione analoga all'indice generale per l'inabilità temporanea (-7,2%) e leggermente inferiore per l'inabilità permanente (-5,1%). Per i casi mortali, la sostanziale invarianza formale registrata nasconde un effettivo miglioramento relativo del 12,5%, testimoniato dalla riduzione dell'indice da 0,064 (approssimato a 0,06) a 0,056 (anch'esso approssimato a 0,06).

La preventiva e propedeutica analisi delle frequenze a livello territoriale consente di evidenziare alcuni aspetti interessanti.

In termini assoluti, infatti, la regione con il maggior numero di eventi lesivi è la Lombardia, con il corrispondente primato provinciale detenuto da Milano. Di contro, l'Umbria, che conferma la prima posizione del precedente triennio, e la provincia autonoma di Bolzano sono quelle con più elevata frequenza di accadimento, nonostante evidenzino, rispetto alle pari realtà territoriali di riferimento, un numero di infortuni di gran lunga inferiore. Dal confronto con il benchmark scelto (il dato nazionale) entrambe presentano un indice superiore di ben il 41%, a fronte, rispetto allo scorso triennio, di una consistente diminuzione per l'Umbria (da 39,81 a 35,42) e di un leggero peggioramento per Bolzano (da 35,26 a 35,37).

Proprio quest'ultimo dato confrontato con la sensibile riduzione media registrata per tutte le regioni (-6,5%) nel passaggio dal triennio di analisi 2006-2008 al 2007-2009, unitamente alla presenza di Bolzano nella parte alta della precedente graduatoria, ha condotto la provincia autonoma al secondo posto. Seguono Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia che, confermando l'ordine in graduatoria rispetto al passato, registrano comunque indici del 33% superiori alla media nazionale.

Sempre dal confronto tra trienni emerge una sostanziale stabilità delle posizioni nella distribuzione ordinata con le eccezioni della Calabria e del Molise. La prima, a seguito della ridotta contrazione dell'indice rispetto al triennio precedente (-3,7%), ha visto progredire verso l'alto la sua posizione fino a giungere immediatamente sotto la media nazionale. La seconda, grazie ad una riduzione di oltre il 7% rispetto al dato del 2006-2008, si è ulteriormente spostata verso la coda della graduatoria.

Con riferimento invece alle singole tipologie di conseguenza dell'infortunio è interessante notare che mentre la provincia autonoma di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna detengono le prime posizioni della graduatoria principalmente per la conseguenza meno grave (inabilità temporanea), l'Umbria si distingue nettamente anche per le altre, registrando valori del 76% (per l'inabilità permanente) e del 67% (per la morte) più elevati dei corrispondenti dati nazionali. In quest'ottica è opportuno inoltre evidenziare la particolare situazione della regione Molise che pur migliorando, come detto, la propria posizione in termini generali, registra livelli considerevoli, rispetto ai corrispondenti dati nazionali, degli indici relativi alle conseguenze più gravi (2,26 per l'inabilità permanente e 0,10 per la morte).

Sulla scorta dei risultati fin qui illustrati, è possibile trarre alcune logiche considerazioni, di natura generale, utili per successivi possibili approfondimenti che studino, ad esempio, i principali fattori correlati alle condizioni socioeconomiche caratterizzanti le diverse aree geografiche (differenti dinamiche occupazionali, diverso peso dei singoli settori di attività economica ...).

Tavola 22

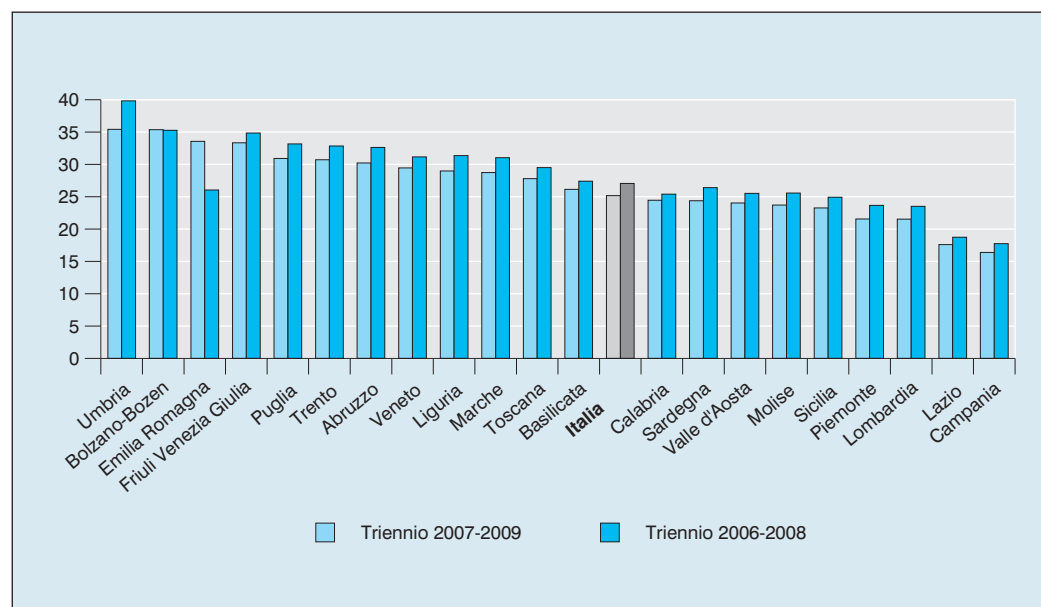
**Indici di frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza.
Industria e Servizi***

Regione	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Umbria	32,35	2,97	0,10	35,42	140,78
Bolzano-Bozen	33,16	2,15	0,06	35,37	140,58
Emilia-Romagna	31,55	1,95	0,05	33,55	133,35
Friuli-Venezia Giulia	31,61	1,68	0,05	33,34	132,51
Puglia	28,72	2,09	0,10	30,91	122,85
Trento	28,69	1,96	0,05	30,71	122,06
Abruzzo	28,09	2,05	0,08	30,22	120,11
Veneto	27,85	1,56	0,05	29,46	117,09
Liguria	27,06	1,87	0,05	28,98	115,18
Marche	26,63	2,04	0,07	28,74	114,23
Toscana	25,60	2,13	0,05	27,78	110,41
Basilicata	23,12	2,94	0,08	26,13	103,86
Italia	23,40	1,69	0,06	25,16	100,00
Calabria	21,50	2,85	0,10	24,46	97,22
Sardegna	21,91	2,40	0,07	24,37	96,86
Valle d'Aosta	22,06	1,91	0,07	24,04	95,55
Molise	21,36	2,26	0,10	23,71	94,24
Sicilia	20,68	2,50	0,08	23,26	92,45
Piemonte	20,27	1,22	0,05	21,55	85,65
Lombardia	20,30	1,17	0,04	21,54	85,61
Lazio	16,25	1,29	0,05	17,59	69,91
Campania	14,55	1,75	0,09	16,39	65,14

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere. Media triennio consolidato (2007-2009).

** Base: Italia = 100.

Grafico 6

Frequenza infortunistica per regione


* Valori espressi x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere.

In quest'ottica, il primo posto dell'Umbria può attribuirsi al particolare contesto produttivo costituito prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, artigianali, con una forte presenza dei settori delle Costruzioni edili e delle Lavorazioni di materiali per l'edilizia e produzione di ceramica. Anche le attività legate all'Industria metallurgica contribuiscono, unitamente ai settori precedenti, a rendere particolarmente elevato il rischio infortunio della regione.

Per la provincia autonoma di Bolzano è opportuno invece evidenziare la particolare e maggiore vocazione, rispetto alla media nazionale, che la struttura economica del territorio esprime verso settori di attività storicamente rischiosi come quello della Lavorazione del legno e delle Costruzioni.

Tra le regioni con minor propensione all'infortunio sul lavoro emblematico è il caso del Lazio in cui la concentrazione di un elevato numero di impiegati in uffici della pubblica amministrazione centrale (soprattutto a Roma) e la significativa presenza di imprese operanti nei servizi e nel terziario avanzato, favoriscono la determinazione di un indice decisamente contenuto.

L'analisi per settore di attività economica porta a confermare che, come per il precedente triennio, i settori più rischiosi in termini di frequenza infortunistica (dal 51% al 79% più elevata della media del macrosettore-benchmark Industria e Servizi) sono: la Lavorazione dei metalli (acciaio e ferro, tubi, strutture, utensili...), la Lavorazione dei minerali non metalliferi (laterizi, vetro, piastrelle, cemento, ceramica...), la Lavorazione del legno e le Costruzioni.

In tali settori di attività la probabilità di infortunio risulta particolarmente elevata in quanto l'intervento manuale del lavoratore è considerevole e crea, nelle più importanti fasi del processo produttivo, numerosi e inevitabili punti di contatto tra il lavoratore e il fattore di rischio proprio dell'ambiente di lavoro (strumenti, macchinari, materiali, scarti della lavorazione, polveri e schegge, alte temperature...).

La mappa del rischio settoriale delineata a livello nazionale non trova esatta corrispondenza in Umbria, fatta eccezione per la Lavorazione dei metalli che rappresenta sempre il settore a più elevata incidenza infortunistica (66,65). A differenza della situazione nazionale seguono infatti nell'ordine l'Industria dei mezzi di trasporto (61,47), l'Industria della gomma e della plastica (55,49) e solo successivamente la Lavorazione del legno (53,36) e le Costruzioni (51,78).

Rispetto al triennio 2006-2008 si registrano comunque per tutti i settori citati decise riduzioni comprese tra il 7% e il 14%. Analogie e distinzioni si presentano anche per la provincia autonoma di Bolzano. Gli indici dei settori legati alla lavorazione dei metalli (53,65) e dei minerali (54,26), pur confermandosi infatti tra i più rischiosi (rispettivamente al sesto e quinto posto), sono sostituiti nelle prime due posizioni rispettivamente dalle Costruzioni (79,72) e dal settore dell'Estrazione di minerali (72,5). L'Industria della gomma e plastica (67,5) si colloca al terzo posto seguita dalla Lavorazione del Legno (67,5).

Rispetto al triennio 2006-2008 si registrano per tutti i settori citati sensibili riduzioni comprese tra il 2% e l'8%. Unica eccezione è rappresentata dal settore della Lavorazione dei minerali per il quale si verifica un incremento del 2%.

Passando ad osservare i valori degli indici di frequenza nazionali relativi ai singoli contesti economici per le tipologie di conseguenza più gravi, si possono individuare ulteriori peculiarità.

Nel caso dell'inabilità permanente emergono, infatti, tre settori con indici ben al di sopra della media Industria e Servizi (1,69), tutti superiori al 3,5 per mille. Nell'ordine: Lavorazione del legno (4,11), Costruzioni (4,04), Estrazione di minerali (3,58).

Se per la Lavorazione del legno le possibili fonti di rischio sono attribuibili al notevole ricorso a strumenti di tipo manuale (pialle, seghe...) ancora tradizionalmente molto utilizzati, per le Costruzioni sono invece individuabili nell'area del cantiere, nelle specifiche lavorazioni e nelle dotazioni di lavoro (impianti, macchine, attrezzature). Per il settore minerario, infine, all'implicita rischiosità legata all'uso degli esplosivi, si affianca quella connessa alla manipolazione/lavorazione delle materie prime estratte.

A distanza di circa mezzo punto seguono la Lavorazione dei minerali non metalliferi (3,04) ed i Trasporti e comunicazioni (3,00), comunque ampiamente al di sopra del valore di riferimento.

Tavola 23

Indici di frequenza infortunistica per settore di attività e tipo di conseguenza*

Settore di attività economica	Indice di frequenza			Totale	Numero Indice **
	Inabilità Temporanea	Inabilità Permanente	Morte		
Lavorazione metalli	42,21	2,66	0,10	44,98	178,78
Lavorazione minerali non metalliferi	39,55	3,04	0,13	42,72	169,79
Lavorazione legno	37,85	4,11	0,07	42,03	167,05
Costruzioni	33,79	4,04	0,14	37,97	150,91
Trasporti e Comunicazioni	34,35	3,00	0,19	37,54	149,21
Industria gomma e plastica	32,67	1,71	0,04	34,42	136,80
Estrazione di minerali	29,48	3,58	0,21	33,27	132,23
Industria mezzi di trasporto	30,55	1,26	0,03	31,85	126,59
Industria meccanica	27,77	1,40	0,03	29,21	116,10
Altre industrie manifatturiere	26,84	1,98	0,05	28,87	114,75
Alberghi e ristoranti	26,99	1,25	0,02	28,26	112,32
Industria alimentare	25,94	1,67	0,05	27,66	109,94
Sanità e servizi sociali	25,67	0,95	0,01	26,63	105,84
Industria e Servizi	23,40	1,69	0,06	25,16	100,00
Pesca	21,77	1,43	0,36	23,56	93,64
Agrindustria	21,69	1,79	0,07	23,55	93,60
Servizi pubblici	21,21	1,44	0,03	22,68	90,14
Elettricità, gas, acqua	18,27	1,13	0,04	19,44	77,27
Commercio, manutenzione di autoveicoli e motocicli	17,77	1,17	0,04	18,98	75,44
Industria carta	17,56	1,04	0,02	18,62	74,01
Pubblica amministrazione	16,65	0,95	0,01	17,62	70,03
Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	13,77	0,76	0,02	14,56	57,87
Servizi alle imprese e attività immobiliari	13,56	0,85	0,03	14,43	57,35
Industria chimica	12,45	0,64	0,03	13,12	52,15
Industria tessile e abbigliamento	11,88	0,77	0,00	12,65	50,28
Industria del cuoio, pelli e similari	11,70	0,73	0,04	12,48	49,60
Industria petrolio	9,28	1,27	0,02	10,57	42,01
Istruzione	7,94	0,43	0,01	8,38	33,31
Intermediazione finanziaria	2,27	0,22	0,01	2,50	9,94
Agricoltura	44,33	5,18	0,13	49,64	196,58

* Infortuni indennizzati x 1.000 addetti, esclusi i casi in itinere. Media triennio consolidato (2007-2009).

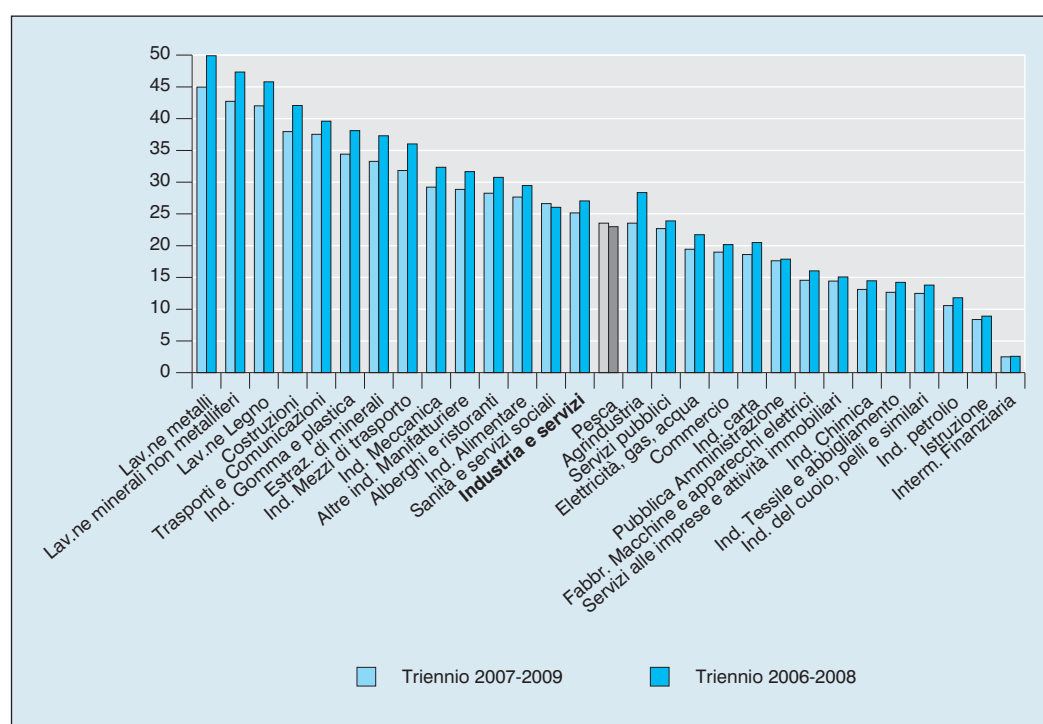
** Base: Industria e Servizi = 100.

Considerando infine la graduatoria per la conseguenza mortale, a fronte di un indice medio dell'Industria e Servizi pari a 0,06, il settore con maggiore propensione al rischio infortunio risulta sempre essere quello dell'Estrazione di minerali (0,21), seguito dai Trasporti e comunicazioni (0,19) e dalle Costruzioni (0,14). Il confronto con i dati del triennio 2006-2008 evidenzia per il primo un consistente calo (-42%), per il secondo una sostanziale invarianza e per il terzo una sensibile riduzione (-22%).

L'Agricoltura merita, per concludere, un discorso a parte: presenta oggettivamente ancora un rischio molto elevato, con un indice di frequenza che, rispetto al triennio precedente è rimasto sostanzialmente invariato in termini complessivi (49,64 nel triennio 2007-2009, 49,71 nel triennio 2006-2008), con un lieve peggioramento per le tipologie di conseguenza dell'infortunio più gravi (da 4,76 a 5,18 per l'inabilità permanente; da 0,11 a 0,13 per la conseguenza mortale). È chiaro come le lavorazioni agricole, in particolare quelle legate alla coltivazione del terreno, presentino, sia per la forte componente di opera manuale richiesta che per i mezzi meccanici comunque utilizzati, un'implicita propensione all'infortunio che determina inevitabilmente valori degli indici di frequenza consistenti.

Grafico 7

Indici di frequenza infortunistica per settore di attività economica*



* Valori espressi x 1.000 addetti INAIL, esclusi i casi in itinere

ANDAMENTI E STATISTICHE

Malattie professionali

1. Le denunce nell'ultimo quinquennio

Nel 2011 aumentano ancora le denunce di malattie professionali: 46.558 casi. Dopo i significativi ridimensionamenti del fenomeno osservati negli anni dal 1994 al 2003 (con l'eccezione del 2001), la crescita delle segnalazioni di tecnopatia pervenute all'INAIL è stata ininterrotta a partire appunto dal 2004, con un'accelerazione negli ultimi tre anni che ha fatto raggiungere al fenomeno valori che non si osservavano da quasi vent'anni (si deve risalire al 1993), ma ancora lontani dalle punte osservate negli anni settanta (oltre 80 mila denunce in un anno).

Tale andamento richiede comunque un'attenta analisi, per confutare il sospetto di un repentino (quanto improbabile) peggioramento della condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro.

Limitando l'osservazione delle cifre all'ultimo quinquennio, 2007-2011, è evidente come a partire dal 2009 gli incrementi da un anno all'altro si sono fatti più che consistenti raggiungendo le diverse migliaia (7.600 casi in più tra il 2009 e il 2010) con variazioni percentuali a due cifre (+15,9% tra il 2008 e il 2009 e +21,7% tra il 2009 e il 2010).

Molto rilevante anche l'aumento nel 2011: le denunce passano dalle 42.465 del 2010 a 46.558, 4 mila in più in un anno (+9,6%), oltre 17 mila in più rispetto al 2007, mostrando però almeno un certo contenimento nella progressione delle quantità osservata lo scorso anno.

Le nuove tabelle delle malattie professionali

L'emanazione del decreto ministeriale relativo alle nuove tabelle delle malattie professionali (dm 9 aprile 2008) rappresenta un passaggio normativo estremamente importante.

Tra le malattie professionali tabellate sono state inserite quelle "causate da vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano-braccio", "da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore e del ginocchio" e le "ernie discali lombari"; sono state poi, tra l'altro, ampliate le lavorazioni che espongono il lavoratore al rischio di ipoacusia.

Come "tabellate", tali patologie beneficiano ora della "presunzione legale di origine" (non viene richiesto al lavoratore di provare, con indagini ambientali, l'effettivo livello di nocività del luogo di lavoro), principio che, agevolando il percorso di riconoscimento e di indennizzo, incentiva sicuramente il ricorso allo strumento assicurativo.

Infine, con il decreto, la tabella ora precisa la patologia (piuttosto che la definizione generica "malattia da ...") e costituisce quindi una vera e propria guida operativa per il medico in tema di malattie lavoro-correlate, favorendo l'emersione di una serie di patologie meno note o sottovalutate in passato.

Un effetto collaterale del maggior livello di dettaglio raggiunto è stato, in alcuni casi, la denuncia di più malattie (denunce plurime) insistenti su un unico lavoratore e connesse alla sua mansione (ad esempio per le malattie al sistema mano-braccio da vibrazioni meccaniche ci si può attendere da una a sei denunce per lo stesso rischio) con un certo effetto "moltiplicatore" sul numero complessivo di denunce.

Come rilevato anche nelle versioni precedenti di questo Rapporto, i record osservati sulle malattie professionali traggono, senz'altro, prevalente fondamento nelle attività intraprese e nelle novità legislative introdotte in materia proprio negli anni più recenti.

In tale periodo si sono infatti **particolarmente intensificate le attività di informazione/formazione e prevenzione**, anche da parte dell'INAIL, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'innescò all'**emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sottodenuncia** (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie che della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

L'aumento delle denunce di malattia professionale ha interessato tutte le gestioni, ma è ancora l'**Agricoltura a far segnare la percentuale di incremento maggiore**.

In dettaglio, le 46.558 denunce del 2011 si sono così distribuite:

- **Industria e servizi: 38.101 denunce, +6,9% rispetto al 2010 (quasi 2.500 in più), +41,7% in 5 anni (erano 26.888 nel 2007)**
- **Agricoltura: 7.971 denunce, +24,8% rispetto al 2010 (quasi 1.600 in più), ben il 383,1% in più in 5 anni (erano 1.650 nel 2007)**
- **Dipendenti conto Stato: 486 denunce, +14,4% rispetto al 2010 (61 in più), +23,0% in 5 anni (erano 395 nel 2007)**

La Tavola seguente riporta l'andamento degli ultimi 5 anni, analizzando le principali malattie professionali - che rappresentano comunque il 95% del fenomeno - secondo la classificazione nosologica.

- **Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee.** Dovute prevalentemente a sovraccarico bio-meccanico e movimenti ripetuti, con quasi 31mila denunce per il complesso delle gestioni nel 2011, costituiscono - come osservato negli ultimi anni - la patologia più frequente e di fatto l'unica vera causa del boom di denunce.

La loro incidenza sul totale è sistematicamente cresciuta passando, anno dopo anno, dal 40% del 2007 al 66% del 2011.

Sono soprattutto **affezioni dei dischi intervertebrali** (oltre 11mila denunce nel 2011) e **tendiniti** (più di 10mila): più che triplicate le prime e più che raddoppiate le seconde nei cinque anni di osservazione. L'aumento di queste malattie è osservato già da molti anni, ma ai record raggiunti negli ultimi ha senz'altro contribuito, come già detto, l'effetto dell'entrata a regime del dm 9 aprile 2008 che, inserendole in tabella, ha attribuito loro "la presunzione legale di origine", agevolando e incentivando il ricorso alla tutela assicurativa.

- **Ipoacusia da rumore.** In sensibile contrazione fino al 2009, nel 2010 si era assistito ad un'inversione di tendenza con discreto aumento dei casi; le circa 5.600 denunce del 2011 rappresentano un'auspicabile contrazione e riportano il dato ai livelli del 2009.
- **Malattie respiratorie.** In leggera diminuzione nel triennio 2007-2009, tali patologie sono aumentate, di alcuni punti percentuali nel 2010 e ancora nel 2011, raggiungendo quasi le 3.500 denunce. Tra queste, per quasi il 50%, asbestosi e placche pleuriche (malattie da amianto di cui si parlerà più avanti), ma anche bronchiti croniche (quasi 400 casi nel 2011), asma e silicosi (circa 200-300 casi l'anno per entrambe).
- **Tumori professionali.** Sono la prima causa di morte per malattia tra i lavoratori. Per le caratteristiche intrinseche della patologia (difficoltà di riscontro del nesso causale, il più delle volte di natura multifattoriale; ancora ridotta consapevolezza della possibile natura professionale di molti tumori, lunga latenza di alcune neoplasie ecc.) le cifre rilevate dall'INAIL devono, purtroppo, considerarsi sottostimate. I tumori denunciati per il complesso delle gestioni continuano a superare i duemila casi l'anno, restando tra le patologie professionali più frequenti. Oltre il 50% sono legati alla **pleura** (600-700 l'anno, prevalentemente da asbesto) e ai **polmoni-trachea-bronchi** (circa 600 l'anno); si rileva anche una certa consistenza di quelli legati alla **vescica** (quasi 300 denunce l'anno).

- **Malattie cutanee.** Sono, da diversi anni, in costante diminuzione e ammontano a circa 600 le denunce pervenute nel 2011 (erano quasi 900 nel 2007).
- **Malattie professionali di natura psichica.** Se ad alcune condizioni lavorative si possono associare specifiche fattispecie di disagio psichico, in generale il confine tra patologia professionale e comune, per tali disturbi, è poco netto e di difficile diagnosi. Le denunce di tali malattie pervenute all'INAIL si aggirano sui 600 casi l'anno (con percentuali di indennizzo inferiori al 10%). Tra le varie patologie di natura psichica vanno evidenziate, poiché rilevanti numericamente e oggetto di particolare attenzione, sia in termini tecnico-assicurativi³ che mediatici, i **“disturbi dell'adattamento cronico”** e **“disturbi post-traumatici da stress lavoro-correlato”**, più comunemente noti come mobbing.

Da un punto di vista normativo, si ricorda che già nel 2010 il Ministero del Lavoro, con circolare del 18 novembre, ha fornito le indicazioni metodologiche per la valutazione, da parte dei datori di lavoro, dello stress lavoro-correlato negli ambienti di lavoro, così come previsto dal Testo unico (dlgs n. 81/2008 e successive modifiche). In termini di numerosità, le denunce pervenute all'INAIL per tale patologia sono quantificabili in 200-300 casi l'anno nell'ultimo quinquennio, con un andamento decrescente (e percentuali di indennizzo del 10%-15%). Si segnala peraltro come queste cifre possano, in una certa misura, sottostimare il fenomeno reale, sia per la difficoltà di distinguere, in fase di denuncia e prima codifica, la specifica patologia psichica, sia in virtù di confronti con quanto registrato al riguardo da altri organismi e osservatori. Larga parte delle denunce si concentrano soprattutto nelle attività dei Servizi, piuttosto che in quelle dell'Industria, e tra i Dipendenti conto Stato.

3 Si rimanda al Rapporto Annuale INAIL 2008 per alcuni riferimenti sulla tutela assicurativa di tali patologie.

Le malattie da asbesto

L'amianto o asbesto, un minerale dalle fibre particolarmente sottili e inalabili, è stato utilizzato per le sue caratteristiche ignifughe soprattutto in edilizia e nella coibentazione fino agli anni ottanta.

Per l'altissima nocività, ne è stato vietato l'impiego dal 1992, prevedendo, con la legge n. 257, la sua dismissione ma anche l'introduzione di benefici previdenziali per i lavoratori colpiti dalle riconversioni aziendali.

La normativa è stata aggiornata più volte in questi anni ponendosi fondamentalmente tre obiettivi: l'operatività del Fondo per le vittime, la bonifica dei siti contaminati e la sorveglianza sanitaria per le vittime stesse. Per il primo aspetto si segnala come ad aprile del 2011 sia entrato in vigore il decreto che stabilisce l'organizzazione, il finanziamento (con risorse provenienti dal bilancio dello Stato e dalle imprese) e le modalità di erogazione da parte dell'INAIL della prestazione aggiuntiva ai lavoratori titolari di rendita a seguito di una patologia asbesto-correlata.

Vengono denunciati all'INAIL, ogni anno, più di duemila casi di malattia, tra asbestosi (quasi 600 l'anno), placche pleuriche (7-800 l'anno) e letali neoplasie, mesoteliomi pleurici e carcinomi polmonari in particolare, ammontanti a circa mille denunce l'anno.

Nonostante il trend osservato per tali patologie sia in crescita negli anni (influiscono senz'altro i peculiari periodi di latenza pari anche, come nel caso del mesotelioma, a 40 anni con un picco di manifestazione stimato dagli esperti intorno al 2025), il 2011 ha fatto registrare una certa contrazione rispetto al 2010 (rispettivamente 2.250 e 2.294 denunce), rimanendo peraltro su livelli superiori agli anni ancora precedenti (circa 2.200 casi l'anno tra il 2007 e 2009).

Tavola 24

Malattie professionali da asbesto, manifestatesi nel periodo 2007-2011 e denunciate, per gestione e tipo di malattia

Gestione/Tipo di malattia	2010		2011		Var. % 2011/2010
	N.	%	N.	%	
Industria e Servizi	2.267	98,8%	2.219	98,6%	-2,1
Dipendenti conto Stato	27	1,2%	31	1,4%	14,8
Totale	2.294	100,0%	2.250	100,0%	-1,9
Neoplasie da asbesto	1.014	44,2%	914	40,6%	-9,9
Mesotelioma pleurico	658	28,7%	600	26,7%	-8,8
Carcinoma polmonare	318	13,9%	279	12,4%	-12,3
Mesotelioma peritoneale	38	1,6%	34	1,5%	-10,5
Mesotelioma della tunica vaginale e del testicolo	-	0,0%	1	0,0%	-
Asbestosi	570	24,8%	533	23,7%	-6,5
Placche pleuriche	710	31,0%	803	35,7%	13,1

Tavola 25

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2007-2011 e denunciate, per gestione e tipo di malattia (principali)

Gestione/Tipo di malattia	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	1.650	1.832	3.926	6.389	7.971
Var. % su anno precedente		11,0	114,3	62,7	24,8
Var. % su 2007		11,0	137,9	287,2	383,1
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	923	1.109	2.859	5.156	6.585
<i>Afezioni dei dischi intervertebrali</i>	305	436	1.258	2.153	2.569
<i>Tendiniti</i>	280	271	614	1.168	1.728
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	380	384	580	679	734
<i>Ipoacusia da rumore</i>	277	265	359	565	615
Malattie respiratorie	154	156	215	240	254
Tumori	32	23	34	58	64
Malattie cutanee	25	33	43	43	32
Disturbi psichici	6	2	5	2	13
<i>Disturbi dell'adattamento cronico e post-traumatico da stress cronico</i>	2	1	-	-	4
Industria e servizi	26.888	27.906	30.584	35.651	38.101
Var. % su anno precedente		3,8	9,6	16,6	6,9
Var. % su 2007		3,8	13,7	32,6	41,7
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	10.415	11.898	15.493	20.799	23.708
<i>Afezioni dei dischi intervertebrali</i>	2.953	3.685	5.341	7.164	8.459
<i>Tendiniti</i>	3.532	4.153	5.372	7.286	8.343
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	7.036	6.836	6.338	6.157	5.566
<i>Ipoacusia da rumore</i>	5.888	5.695	5.251	5.584	4.992
Malattie respiratorie	2.970	2.978	2.897	3.045	3.154
Tumori	2.131	2.192	2.183	2.309	2.206
Malattie cutanee	861	729	703	664	592
Disturbi psichici	584	536	511	546	552
<i>Disturbi dell'adattamento cronico e post-traumatico da stress cronico</i>	311	293	239	236	206
Dipendenti conto Stato	395	355	379	425	486
Var. % su anno precedente		-10,1	6,8	12,1	14,4
Var. % su 2007		-10,1	-4,1	7,6	23,0
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	107	110	159	218	257
<i>Afezioni dei dischi intervertebrali</i>	28	30	49	65	73
<i>Tendiniti</i>	27	38	52	77	86
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	94	41	50	43	41
<i>Ipoacusia da rumore</i>	75	32	33	33	29
Malattie respiratorie	83	62	57	70	77
Tumori	27	47	32	33	37
Malattie cutanee	8	10	4	7	5
Disturbi psichici	39	30	36	27	31
<i>Disturbi dell'adattamento cronico e post-traumatico da stress cronico</i>	19	17	14	10	13
Totale	28.933	30.093	34.889	42.465	46.558
Var. % su anno precedente		4,0	15,9	21,7	9,6
Var. % su 2007		4,0	20,6	46,8	60,9

L'analisi dei dati può essere ulteriormente approfondita nei suoi aspetti medico-legali, distinguendo tra malattie tabellate (con presunzione legale di origine) e quelle non tabellate, patologie lavoro-correlate per le quali spetta al lavoratore la dimostrazione del nesso causale (sentenza della Corte Costituzionale n. 206/1988, che insieme alle sentenze n. 178 e 179, sempre del 1988, introdusse il cosiddetto "sistema misto", contemplando l'indennizzabilità di tale fattispecie).

In generale, negli scorsi anni le malattie tabellate hanno visto diminuire sensibilmente la loro consistenza (grazie anche a interventi di prevenzione e di adeguamento a norma sempre più mirati ed efficaci) a favore delle non tabellate. Con il decreto del 9 aprile 2008, come già sottolineato, le tabelle sono state riformulate e aggiornate, inserendo tra l'altro proprio alcune malattie muscolo-scheletriche diventate vere protagoniste del panorama tecnopatologico. L'adozione delle nuove tabelle ha richiesto una revisione integrale delle procedure informatiche gestionali dell'INAIL nonché una complessa riclassificazione e riconversione, in corso di ultimazione, dei dati già imputati negli archivi informatici.

Dal confronto per gli anni 2010 e 2011 delle denunce classificate secondo le nuove tabelle, si evince immediatamente come il rapporto tra tabellate e non tabellate sia profondamente cambiato ridimensionando sensibilmente le seconde rispetto a quanto osservato negli scorsi anni con la classificazione tabellare ex dpr n. 336/1994. Le principali malattie non tabellate, per oltre la metà del totale, restano affezioni dei dischi intervertebrali, tendiniti e ipoacusia. Si segnala che sullo status di non tabellate, trattandosi di denunce, può influire, negli anni più recenti, l'eventuale incompletezza della documentazione presentata.

Tavola 26

Malattie professionali denunciate negli anni 2010-2011 per gestione e tipo di malattia (tabelle dm 9 aprile 2008)

Tipo di malattia (ICD-10 ove presente in tabella)	2010	2011
Agricoltura		
Malattie tabellate	2.990	3.535
<i>Malattie da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori</i>	1.490	1.935
<i>Ernia discale lombare (M51.2)</i>	1.044	1.090
<i>Ipoacusia da rumore (H83.3)</i>	244	249
<i>Malattie causate da vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano braccio</i>	95	140
<i>Asma bronchiale (J45.0)</i>	65	64
Malattie non tabellate	3.254	4.334
Indeterminate	145	102
Totale agricoltura	6.389	7.971
Industria e servizi		
Malattie tabellate	17.326	17.128
<i>Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore</i>	6.753	7.076
<i>Ernia discale lombare (M51.2)</i>	2.867	2.993
<i>Ipoacusia da rumore (H83.3)</i>	3.229	2.719
<i>Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)</i>	1.704	1.694
<i>Asbestosi</i>	563	525
<i>Malattie causate da vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano braccio</i>	430	444
<i>Malattie da sovraccarico biomeccanico del ginocchio</i>	317	369
Malattie non tabellate	17.182	19.950
Indeterminate	1.143	1.023
Totale Industria e Servizi	35.651	38.101
Dipendenti conto Stato		
Malattie tabellate	129	118
<i>Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore</i>	55	57
<i>Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)</i>	20	23
<i>Ernia discale lombare (M51.2)</i>	21	13
<i>Ipoacusia da rumore (H83.3)</i>	8	9
<i>Asbestosi</i>	7	8
Malattie non tabellate	278	351
Indeterminate	18	17
Totale Dipendenti conto Stato	425	486
Totale generale	42.465	46.558

Aumentano nel 2011 anche le malattie professionali occorse a lavoratori stranieri: 2.640 nel 2011, contro le 2.442 del 2010. Dato in linea con quanto osservato negli ultimi anni e con l'andamento del fenomeno in generale (seppur con un incremento del dato, rispetto al 2010 e in termini percentuali, leggermente inferiore: +8,1% contro +9,6% per tutti i lavoratori, italiani e non).

È ancora l'Agricoltura a far registrare il maggior incremento: da 112 denunce del 2010 a 159 nel 2011 (+42,0%).

Le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee, nell'ultimo quinquennio sono passate

dal rappresentare il 43% nel 2007 a oltre il 70% nel 2011 (80% in Agricoltura) con 1.870 denunce.

Le malattie del sistema nervoso e organi di senso (per circa l'85% rappresentate da ipoacusie), frenano rispetto all'incremento fatto registrare lo scorso anno (341 denunce, di cui 295 casi di ipoacusia, nel 2011 contro le 391, di cui 343 ipoacusie, del 2010). Riduzione anche per malattie cutanee (62 denunce nel 2011) e tumori (36).

I Paesi di provenienza dei tecnopatici sono principalmente Marocco (12%), Romania e Albania (10% per entrambe). Gli stessi che detengono il primato per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro.

Tavola 27

Malattie professionali occorse a lavoratori stranieri, manifestatesi nel periodo 2007-2011 e denunciate, per gestione

Gestione	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	40	40	58	112	159
Industria e Servizi	1.566	1.779	1.991	2.324	2.473
Dipendenti conto Stato	4	4	5	6	8
Totale	1.610	1.823	2.054	2.442	2.640
<i>var. % su anno precedente</i>		13,2	12,7	18,9	8,1

Tavola 28

Malattie professionali occorse a lavoratori stranieri, manifestatesi nel periodo 2007-2011 e denunciate, per tipo di malattia. Tutte le gestioni

Tipo di malattia	2007	2008	2009	2010	2011
Totale	1.610	1.823	2.054	2.442	2.640
<i>Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee</i>	685	870	1222	1.625	1.870
<i>Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (prevalentemente ipoacusia)</i>	441	420	353	391	341
<i>Malattie respiratorie</i>	106	95	114	102	101
<i>Malattie cutanee</i>	98	102	76	75	62
<i>Tumori</i>	32	38	42	44	36

2. I casi riconosciuti e indennizzati

L'analisi delle denunce pervenute (che ben rappresentano quanto percepito dai lavoratori e le dimensioni del fenomeno che l'INAIL è chiamato a gestire) deve necessariamente essere completata da un quadro, seppur sintetico, dell'evoluzione delle pratiche: dalla denuncia all'eventuale indennizzo, passando per il riconoscimento.

È in effetti proprio il riconoscimento che qualifica la malattia come "professionale", cioè di origine lavorativa (anche a livello europeo, le statistiche Eurostat definiscono come caso di malattia professionale "un caso riconosciuto dalle autorità nazionali responsabili del riconoscimento delle malattie professionali"). Ma prima di procedere all'osservazione e comparazione temporale di riconoscimenti e indennizzi, occorre sottolineare come tali fenomeni risentano, per gli anni più recenti - e l'ultimo in particolare - dei tempi tecnici necessari per la trattazione e definizione della pratica (particolarmente lunghi per le tecnopatie), come palesato d'altronde dal numero delle pratiche "in corso di definizione".

Nel corso degli anni si è assistito, insieme al crescere delle denunce, ad un certo aumento della percentuale di riconoscimento e indennizzo, in virtù anche di adeguamenti normativi e indirizzi operativi ispirati a un maggior intervento della tutela assicurativa:

- in anni passati i tassi di riconoscimento (rapporto tra casi riconosciuti e casi denunciati) erano pari a circa il 35% e i tassi di indennizzo (casi indennizzati su casi riconosciuti) al 65%;
- nel 2010 (anno più consolidato rispetto al 2011), il tasso di riconoscimento è salito al 42% delle denunce (quasi 18 mila su oltre 42 mila) e il tasso di indennizzo al 75% (oltre 13 mila casi, più del 30% delle denunce).

I tassi per singola gestione, sempre relativi al 2010, mostrano come i dati sopra riportati si differenzino per settore di attività: l'Agricoltura fa registrare percentuali più alte (45% e 82% rispettivamente per tasso di riconoscimento e di indennizzo) dell'Industria e servizi (41% e 73%) e dei Dipendenti conto Stato, dove meno di un quinto (il 18%) delle denunce ha trovato riconoscimento.

Malattie riconosciute e indennizzate ai Dipendenti conto Stato

Relativamente ai Dipendenti conto Stato, la perfetta coincidenza tra malattie riconosciute e indennizzate è dovuta alla peculiarità della gestione, la cui tutela assicurativa non compete all'INAIL che, comunque, tratta le relative pratiche per conto delle rispettive amministrazioni di appartenenza. La particolarità di questa gestione è che nessun premio è pagato all'INAIL, che in ogni caso anticipa le prestazioni all'infortunato, ad eccezione dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea, erogata direttamente dall'amministrazione di appartenenza, datrice di lavoro.

Tavola 29

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2007-2011 per gestione e stato di definizione*

Stato di definizione	2007	2008	2009	2010	2011
Denunciate					
Agricoltura	1.650	1.832	3.926	6.389	7.971
Industria e servizi	26.888	27.906	30.584	35.651	38.101
Dipendenti conto Stato	395	355	379	425	486
Totale	28.933	30.093	34.889	42.465	46.558
Riconosciute					
Agricoltura	729	937	1874	2.905	3.369
Industria e servizi	10.287	11.505	12.902	14.746	13.341
Dipendenti conto Stato	69	88	73	76	71
Totale	11.085	12.530	14.849	17.727	16.781
Indennizzate					
Agricoltura	590	782	1607	2.385	2.652
Industria e servizi	7.040	8.023	9.336	10.799	9.668
Dipendenti conto Stato	68	88	73	76	71
Totale	7.698	8.893	11.016	13.260	12.391
In corso di definizione					
Agricoltura	2	2	17	39	433
Industria e servizi	69	72	312	779	3.464
Dipendenti conto Stato	2	2	1	8	43
Totale	73	76	330	826	3.940

* Situazione alla data di rilevazione del 31 marzo 2012.

Nel commentare il tipo di conseguenza, è opportuno ricordare una differenza sostanziale tra infortuni sul lavoro e malattie professionali:

- negli infortuni circa il 95% degli indennizzati è rappresentato da inabilità temporanee;
- nell'ambito delle malattie professionali è invece la menomazione permanente a contare, negli anni più consolidati, circa l'85% dei casi indennizzati.

D'altronde i due eventi lesivi hanno natura e decorso molto diversi: il primo accidentale e traumatico (ma con probabilità di guarigione e relativi tempi migliori), più insidioso e molto spesso con esiti permanenti più gravi il secondo.

Per i casi mortali, si sottolinea come l'incidenza di esiti mortali sul complesso degli indennizzati sia molto più elevata tra i tecnopatici che non tra gli infortunati. A giustificare tale sproporzione è anche la presenza tra le patologie professionali delle gravi forme di malattie tumorali, riconosciute mediamente per il 50% dei casi, col successivo indennizzo praticamente certo.

Analizzando i decessi per malattia professionale, i tumori rappresentano complessivamente, in media, oltre il 90% delle malattie professionali letali indennizzate dall'INAIL e addebitabili per lo più all'asbesto, uno dei più noti agenti patogeni professionali.

In tema di malattie professionali "mortal" occorre comunque precisare che:

- per quantificare i casi mortali da malattia professionale bisogna adottare una visione prospettica di lungo periodo;
- i quasi 300 decessi indennizzati relativi al 2011 (rilevazione del 31 marzo 2012), sono destinati inevitabilmente ad aumentare.

Ciò in conseguenza della presenza significativa di casi ancora in corso di definizione, ma anche e soprattutto in considerazione delle caratteristiche di latenza di alcune patologie, di cui si è già detto, che possono portare alla morte anche dopo molti anni dall'esposizione al rischio o dalla manifestazione della patologia. La dimensione reale dei decessi tra tecnopatici, richiede pertanto tempi di osservazione a lungo termine e il dato effettivo e completo potrà essere rilevato concretamente soltanto tra alcuni decenni.

Allo stato attuale, anche in base all'osservazione degli anni passati, si può quindi stimare che la "generazione completa" di morti per patologie professionali denunciate nel 2011 è destinata, nel lungo periodo, ad attestarsi intorno alle 1.000 unità.

Tavola 30

Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2007-2011 e indennizzate*, per tipo di conseguenza. Tutte le gestioni

Tipo di conseguenza	2007	2008	2009	2010	2011
Inabilità temporanea	604	640	572	683	622
Menomazione permanente	6.249	7.425	9.739	11.954	11.484
Morte	845	828	705	623	285
Totale	7.698	8.893	11.016	13.260	12.391

* Situazione alla data di rilevazione del 31 marzo 2012.

ANDAMENTI E STATISTICHE

Il quadro europeo

1. Gli infortuni sul lavoro nell'Unione europea

È noto che le statistiche in genere e in particolare quelle infortunistiche prodotte dai diversi Paesi sono tra loro, in linea di principio, difficilmente confrontabili a causa delle differenti normative vigenti in ciascun Paese, sia in materia assicurativa sia di previdenza sociale. Diversi sistemi di gestione, diverse collettività assicurate e diversi limiti di indennizzo, insieme alle differenti strutture e tendenze demografiche e occupazionali delle popolazioni esistenti all'interno di ciascun Paese, hanno sempre rappresentato un ostacolo quasi insormontabile per un confronto puntuale e preciso dei dati.

Le statistiche europee e il progetto Esaw

La direttiva quadro 89/391/CEE riguardante l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro ha introdotto l'obbligo per i datori di lavoro di tenere un elenco degli infortuni sul lavoro che abbiano comportato per i lavoratori l'incapacità di lavorare superiore a tre giorni.

Su questa base, nel 1990 è stato varato il progetto di Statistiche europee sugli infortuni sul lavoro (Esaw) con l'obiettivo di armonizzare i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.

L'articolo 2 e l'allegato IV al regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, stabiliscono l'obbligo di fornire statistiche sugli incidenti sul lavoro alla Commissione (Eurostat).

Le statistiche devono essere trasmesse con cadenza annuale e i dati devono essere forniti entro 18 mesi dalla fine dell'anno di riferimento.

Il regolamento di attuazione della Commissione (UE) n. 349/2011, adottato l'11 aprile 2011, attua il regolamento quadro per quanto riguarda le statistiche sugli infortuni sul lavoro, stabilisce le variabili, le definizioni di classificazione, nonché la suddivisione delle caratteristiche.

Eurostat considera “infortuni sul lavoro” quelli che hanno determinato “assenze dal lavoro di almeno quattro giorni”, escludendo i casi in itinere perché non rilevati da tutti gli Stati. I dati comunicati da ciascuno degli Stati membri dell'Ue sono successivamente elaborati, certificati e diffusi dallo stesso Eurostat.

L'Ufficio statistico delle Comunità europee fa presente tuttavia che le statistiche espresse in valori assoluti trasmesse dai Paesi membri presentano ancora oggi gravi carenze dal punto di vista della completezza dei dati, per diversi e fondamentali motivi.

- Alcuni Paesi membri (Regno Unito, Irlanda, Svezia, Danimarca, e Paesi Bassi), non dispongono di un sistema assicurativo specifico. Non sono quindi in grado di fornire dati completi e presentano “livelli di sottodichiarazione compresi tra il 30% e il 50% del totale”.

- **Alcuni Paesi membri (in particolare anglosassoni) non rilevano gli infortuni stradali avvenuti nell'esercizio dell'attività lavorativa, e li considerano rientranti nella tutela dei rischi da circolazione stradale e non dei rischi da lavoro.**
- **In molti Paesi membri i lavoratori autonomi (una categoria quasi ovunque molto consistente) e relativi coadiuvanti familiari non sono coperti dai sistemi di dichiarazione nazionali e quindi sono esclusi dalle rispettive statistiche, totalmente (Belgio, Grecia, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo) o parzialmente (Germania, Spagna, Austria, Finlandia). In Italia, com'è noto, tale categoria è normalmente coperta.**
- **In alcuni Paesi membri diversi importanti settori economici non sono considerati nelle statistiche; in particolare, parti del settore pubblico (amministrazione pubblica), dell'Estrazione di minerali e parti del settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni non sono coperti o sono coperti solo in parte.**
- **Le procedure di registrazione dei casi mortali sono disomogenee: per esempio, in Germania sono presi in considerazione solo i decessi avvenuti entro 30 giorni dall'evento o nei Paesi Bassi addirittura nello stesso giorno.**

Ancora oggi Eurostat invita a utilizzare i dati assoluti, che sono riportati nelle tabelle Ue così come comunicati dai singoli Paesi, soltanto a livello globale e a fini indicativi, tenendo conto dei limiti e delle carenze sopra indicati.

Un indicatore statistico che, pur nei limiti evidenziati, rappresenta ancora sufficienti requisiti di armonizzazione delle statistiche europee e consente di raffrontare i livelli infortunistici tra i vari Stati membri è il cosiddetto **tasso standardizzato di incidenza infortunistica**, che rappresenta il numero di incidenti sul lavoro occorsi durante l'anno per 100.000 occupati. In pratica, Eurostat elabora, per ciascuno Stato membro, un indicatore per correggere la distorsione derivante dalla presenza di differenti strutture produttive nazionali, assegnando a ogni settore economico la stessa ponderazione a livello nazionale di quella totale dell'Unione europea (metodologia Esaw).

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nei tassi standardizzati dei vari Paesi, sono esclusi, oltre agli infortuni in itinere, anche gli infortuni stradali o a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto occorsi in occasione di lavoro: infatti non sono rilevati da tutti gli Stati membri e soprattutto rappresentano una quota molto rilevante del totale dei casi mortali (nel nostro Paese questa tipologia di evento rappresenta il 25-30% degli eventi mortali).

Per il 2008 (ultimo anno reso disponibile da Eurostat), sulla base dei tassi d'incidenza standardizzati e nei limiti derivanti dalla non perfetta confrontabilità dei dati europei anche per questi indicatori statistici:

- **il nostro Paese registra un valore pari a 2.362 infortuni per 100.000 occupati (con una riduzione del 27,7% rispetto al 2003 e del 42,5% rispetto al 1998), collocandosi nella graduatoria risultante dalle statistiche armonizzate ben al di sotto di quello rilevato per Spagna (4.792), Francia (3.789) e Germania (3.024).**
- **i tassi di incidenza per i casi mortali diminuiscono da 2,5 a 2,4 decessi per 100.000 occupati, segnando un -14,3% rispetto al 2003 e dimezzando il valore del 1998 (pari a 5), confermando per il nostro Paese come il rischio infortunistico continui nella sua tendenza al ribasso.**

Il Regolamento di attuazione della Commissione europea ha previsto inoltre l'introduzione a partire del 2008 di una nuova classificazione delle attività economiche (Nace Rev.2, che sostituisce la precedente versione Nace Rev.1) determinando inevitabilmente un disallineamento nelle relative serie storiche.

Proprio per questo Eurostat ha organizzato i dati infortunistici presenti nelle proprie banche dati prevedendo due sezioni distinte: la prima che comprende le statistiche fino all'anno 2007, la seconda contenente quelle a partire dal 2008 (la distinzione è stata riprodotta anche per le tavole online presenti sul portale dell'Inail nella sezione "Statistiche europee").

Da quest'ultimo anno, i tassi sono calcolati per tutti gli Stati membri della Ue considerando, quindi, le cosiddette 13 sezioni comuni (Nace Rev.2) che comprendono: A. Agricoltura, silvicoltura e pesca; C. Industria Manifatturiera; D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore; E. Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti; F. Costruzioni; G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; I. Attività di servizi di alloggio e ristorazione; H. Trasporto e Magazzinaggio; J. Servizi di informazione e comunicazione; K. Attività finanziarie e assicurative; L. Attività Immobiliari; M. Att. Professionali, scientifiche e tecniche; N. Att. di servizi di supporto alle imprese.

Perché i dati europei si fermano al 2008

A causa del mancato invio dei dati da parte della Grecia e dell'invio solo parziale del Portogallo, Eurostat si è riservata di non pubblicare per l'anno di riferimento 2008 i dati aggregati dell'Unione europea.

Non è possibile, quindi, in questa fase effettuare dei confronti rispetto ai valori registrati dalla media europea, così come avveniva in passato.

I valori degli indici riportati nelle tavole fanno riferimento agli "storici" 15 Paesi della Ue, per i quali Eurostat dispone di una serie storica dei dati fino al 2008. Nei grafici sono presenti anche i valori dei "nuovi" Paesi, laddove resi disponibili da Eurostat.

Tavola 31

Tassi standardizzati di incidenza infortunistica (per 100.000 occupati) nei Paesi Ue. Anni 2003-2008

Infortuni in complesso¹

Stati membri	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2003
Spagna	6.520	6.054	5.715	5.533	4.691	4.792	-26,5
Portogallo	3.979	4.111	4.056	4.183	4.330	N.D.	-
Francia	4.689	4.434	4.448	4.022	3.975	3.789	-19,2
Paesi Bassi	1.188	1.070	2.653	2.831	2.971	3.316	179,1
Belgio	3.456	3.306	3.167	3.077	3.014	3.025	-12,5
Germania	3.674	3.618	3.233	3.276	3.125	3.024	-17,7
Lussemburgo	5.033	4.439	3.414	3.685	3.465	2.891	-42,6
Finlandia	2.847	2.864	3.031	3.008	2.758	2.672	-6,1
Danimarca	2.443	2.523	2.658	2.689	2.755	2.667	9,2
Italia	3.267	3.098	2.900	2.812	2.674	2.362	-27,7
Austria	2.629	2.731	2.564	2.394	2.160	2.266	-13,8
Regno Unito	1.614	1.336	1.271	1.135	1.085	1.038	-35,7
Svezia	1.252	1.148	1.130	1.088	997	901	-28,0
Irlanda	1.262	1.129	1.217	1.272	1.481	819	-35,1
Grecia	2.090	1.924	1.626	1.611	N.D.	N.D.	-
Ue 15	3.329	3.176	3.098	3.093	2.859	N.D.	-

1 Infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere.

Casi mortali²

Stati membri	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2008/2003
Portogallo	6,7	6,3	6,5	5,2	6,3	N.D.	-
Austria	4,8	5,4	4,8	4,2	3,8	4,3	-10,4
Grecia	3,0	2,5	1,6	3,8	N.D.	N.D.	-
Belgio	2,4	2,9	2,6	2,6	2,5	3,2	33,3
Lussemburgo	3,2	N.D.	2,6	1,7	N.D.	3,2	0,0
Paesi Bassi	2,0	1,8	1,6	1,7	1,8	2,8	40,0
Irlanda	3,2	2,2	3,1	2,2	1,7	2,7	-15,6
Spagna	3,7	3,2	3,5	3,5	2,3	2,6	-29,7
Italia	2,8	2,5	2,6	2,9	2,5	2,4	-14,3
Germania	2,3	2,2	1,8	2,1	1,8	1,9	-17,4
Svezia	1,2	1,1	1,7	1,5	1,4	1,8	50,0
Francia	2,8	2,7	2,0	3,4	2,2	1,7	-39,3
Danimarca	1,8	1,1	2,2	2,7	2,6	1,5	-16,7
Finlandia	1,9	2,5	2,0	1,5	1,3	1,3	-31,6
Regno Unito	1,1	1,4	1,4	1,3	1,3	1,0	-9,1
Ue 15	2,5	2,4	2,3	2,4	2,1	N.D.	-

2 Esclusi infortuni in itinere e quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro, in quanto non rilevati da tutti i Paesi.
Fonte: Eurostat

Grafico 8

Infortuni in complesso. Tassi standardizzati di incidenza infortunistica nei Paesi Ue. Anno 2008

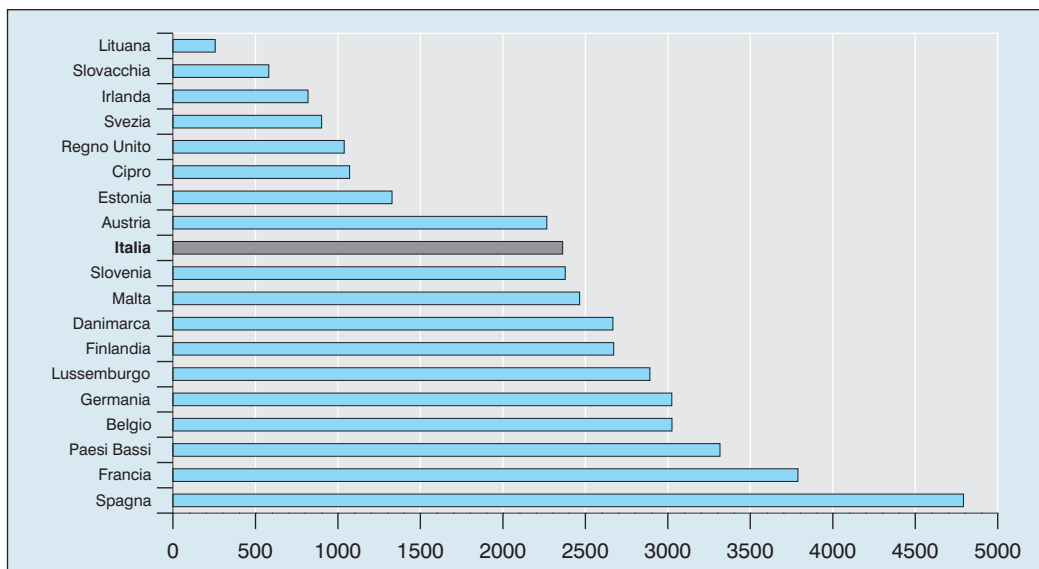
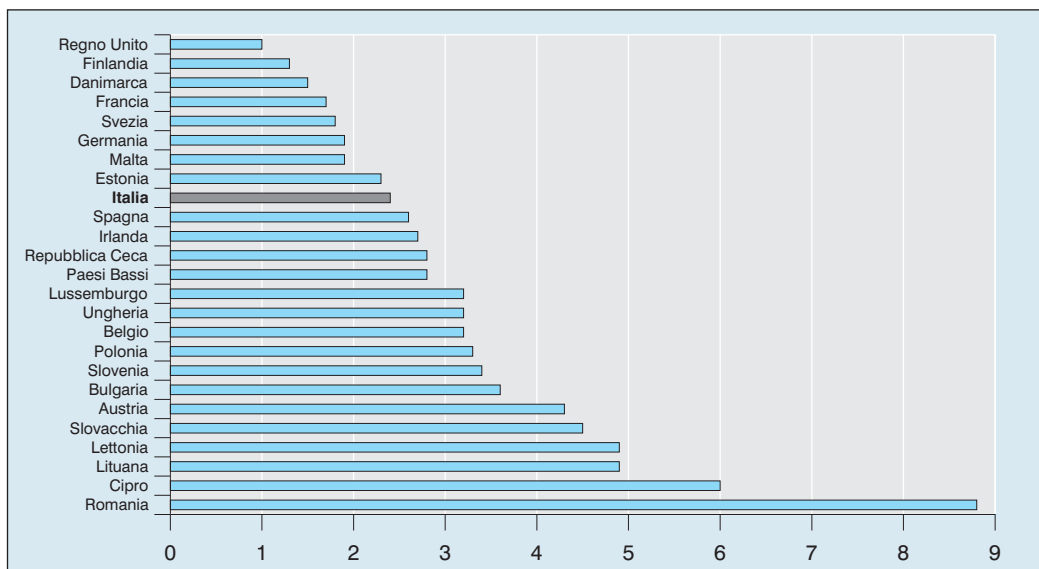


Grafico 9

Infortuni mortali. Tassi standardizzati di incidenza infortunistica nei Paesi Ue. Anno 2008



Gli infortuni in valore assoluto. Pur nei limiti evidenziati dallo stesso Eurostat, si ritiene comunque opportuna una breve panoramica sugli infortuni avvenuti nell'Ue espressi anche in valore assoluto.

Come già detto, i dati si riferiscono ai soli infortuni con assenza dal lavoro di almeno quattro giorni ed esclusi quelli in itinere secondo quanto stabilito espressamente da Eurostat per le carenze informative di molti Stati su questi punti).

I dati sono comunicati da ciascuno degli Stati membri dell'Ue e successivamente elaborati, certificati e diffusi dallo stesso Eurostat.

Nell'Unione europea dei 15 Paesi si registra, per l'anno 2008 rispetto al 2007

- una diminuzione degli infortuni in complesso (-5,5%), che si attestano di poco sopra la soglia dei 3,7 milioni di casi;
- un calo pari al 16,1% degli infortuni mortali , portando a 3.174 il numero assoluto degli eventi mortali (esclusi, ovviamente, gli infortuni in itinere).

Tavola 32

Infortuni sul lavoro nell'Unione europea*. Anni 2003-2008

Eventi	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
Infortuni in complesso	4.176.286	3.976.093	3.983.881	3.907.335	3.882.699	3.668.586
Casi mortali	4.623	4.366	4.011	4.140	3.782	3.174

* Infortuni con assenza dal lavoro di almeno 4 giorni, esclusi quelli in itinere.

** Grecia esclusa

ANDAMENTI E STATISTICHE

Il comparto marittimo

1. Il comparto marittimo assicurato

L'INAIL Settore Navigazione ha assicurato nel 2011 contro gli infortuni e le malattie professionali gli equipaggi di quasi 7.198 imbarcazioni/navi (in seguito unità) per conto di 5.012 imprese armatoriali. La maggior parte del naviglio assicurato, circa il 46,0%, è stato impegnato nell'attività di pesca, svolta prevalentemente lungo le coste continentali e insulari italiane a distanza non superiore alle venti miglia, la cosiddetta pesca costiera.

Sia le unità assicurate che le imprese armatoriali sono risultate in leggera crescita, rispettivamente +2,8% e +2,3% in confronto al 2010.

Il volume delle contribuzioni accertate nel 2011 ha raggiunto gli 86,8 milioni di euro. Facendo registrare un leggero incremento complessivo rispetto all'anno precedente (+ 2,0%), mostra un andamento stabile che risente degli incrementi retributivi di adeguamento all'inflazione. Le contribuzioni vanno a coprire gli oneri dovuti ad infortuni e malattie professionali, ma anche una serie di altre prestazioni specifiche erogate dall'INAIL Settore Navigazione, quale ad esempio la temporanea inidoneità alla navigazione.

Le contribuzioni accertate per l'assicurazione delle malattie e della maternità ammontano nel 2011 a 34,1 milioni di euro e sono in aumento, rispetto al 2010, del 3,0%.

2. L'andamento degli infortuni sul lavoro

Gli infortuni denunciati nel 2011 sono complessivamente 1.002, per circa il 98,6% accaduti sul luogo di lavoro, ossia a bordo delle navi. Per il rimanente 1,4% si tratta di infortuni in itinere.

Nel complesso, tra il 2010 ed il 2011 si è rilevata una diminuzione di eventi del 21,0%, dovuta a una riduzione degli infortuni sul luogo di lavoro pari al 19,5% e a una riduzione degli infortuni in itinere del 65,9%, percentuale che in sé risulta molto elevata, ma che va ridimensionata per il numero molto contenuto di casi.

Tavola 33

Infotuni avvenuti negli anni 2010-2011

Tipo di infortunio	Numero infortuni		Differenza 2011-2010	Var. %
	2010	2011		
Infotuni sul luogo di lavoro	1.227	988	-239	-19,5
Infotuni in itinere	41	14	-27	-65,9
Totale	1.268	1.002	-266	-21,0

Gli infortuni sul luogo di lavoro registrati nel 2011 sono pari a 988, già visto in flessione rispetto al 2010 del 19,5%, diminuzione che segue le variazioni del -5,7% e del -2,9% rilevate rispettivamente nel 2009 e nel 2010 in confronto all'anno precedente.

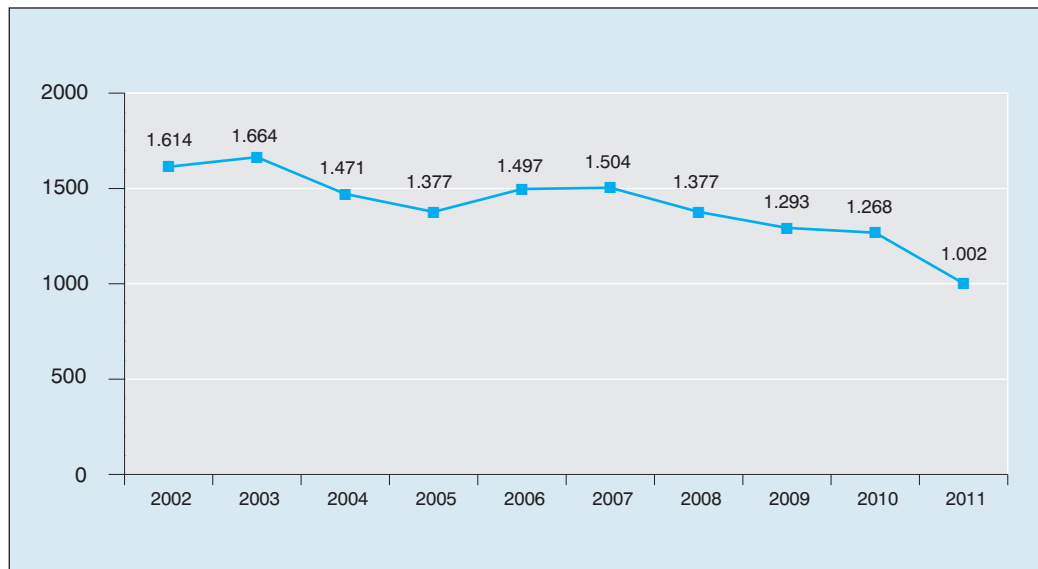
La diminuzione degli infortuni del 2011 si abbina ad un lieve aumento dello 0,5% della massa retributiva accertata per l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali⁴ e quindi ad un livello di occupazione da ritenersi stabile.

4 Si tratta del confronto tra il monte retributivo accertato nel 2011 e quello accertato nel 2010, entrambi riferiti al solo anno corrente, al netto cioè degli accertamenti d'ufficio effettuati in ciascuno dei due anni, ma riferiti ad esercizi precedenti.

Nel Grafico 10 sono riportati gli infortuni complessivi avvenuti tra il 2002 ed il 2011 con il loro andamento decrescente. Tra inizio e fine periodo gli infortuni si sono ridotti di circa il 38,0%, passando da 1.614 eventi a 1.002.

Grafico 10

Andamento del complesso degli infortuni 2002-2011 nel comparto marittimo



Se si esamina la distribuzione degli eventi per categoria di naviglio, la categoria Passeggeri (Trasporto persone) è quella nella quale si è contato il maggior numero di infortuni sul luogo di lavoro, con oltre la metà dei casi, e insieme alla categoria del Carico (Trasporto merci) e al settore Pesca copre oltre l'85,0% degli eventi avvenuti nel 2011. Anche dal punto di vista della variazione del numero di infortuni rispetto all'anno precedente è sulla categoria Passeggeri che va posta l'attenzione. Infatti, se si trascura la categoria del Diporto, che ha ridotte dimensioni ed è quindi soggetta maggiormente ad oscillazioni casuali, il settore Passeggeri è l'unico nel quale si registra una diminuzione di eventi, oltretutto con una percentuale piuttosto elevata (23,5%). Si tenga presente che il complesso delle retribuzioni imponibili del 2011, nel caso della categoria Passeggeri, risulta in diminuzione dello 0,5%⁵, quindi la diminuzione degli infortuni è associabile ad un sostanziale mantenimento dell'attività lavorativa e di conseguenza dell'esposizione al rischio.

Tavola 34

Infortuni sul luogo di lavoro avvenuti nel periodo 2010-2011 per categoria di naviglio

Categoria di naviglio	Numero infortuni		Differenza 2011-2010	Var. %
	2010	2011		
Passeggeri ¹	630	482	-148	-23,5
Carico	225	181	-44	-19,6
Pesca ²	206	174	-32	-15,5
Rimorchiatori	74	76	2	2,7
Naviglio ausiliario	44	48	4	9,1
Diporto	29	16	-13	-44,8
Traffico locale	18	11	-7	-38,9
Altro ³	1	-	-1	-100,0
Totale	1.227	988	-239	-19,6

1 Passeggeri + Concessionari di bordo + Diporto a noleggio iscritto al "Registro internazionale".

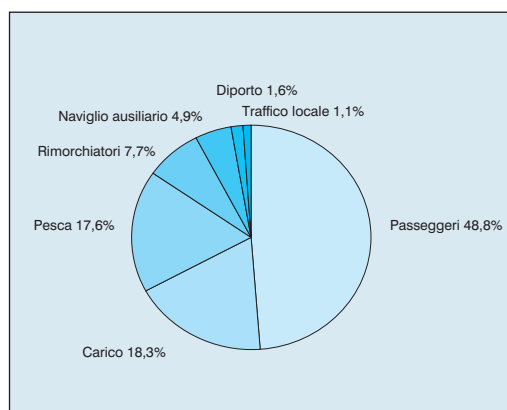
2 Pesca costiera + Pesca mediterranea + Pesca oltre gli stressi.

3 Addetti alle prove in mare e tecnici ed ispettori (si tratta in realtà non di una categoria naviglio, ma di alcune categorie professionali).

5 Si tratta del confronto, per la specifica categoria, tra il monte retributivo accertato nel 2011 e quello accertato nel 2010, entrambi riferiti al solo anno corrente, al netto cioè degli accertamenti d'ufficio effettuati in ciascuno dei due anni, ma riferiti ad esercizi precedenti.

Grafico 11

Infortuni sul luogo di lavoro avvenuti nel 2011 per categoria di naviglio



La quota di infortuni a carico del personale femminile varia di anno in anno e nel 2011 risulta pari al 4,3%. Sono le categorie dei Passeggeri e del Diporto a fare registrare quasi l'intero numero di infortuni avvenuti tra il personale femminile, la cui attività lavorativa nel mondo marittimo è ancora oggi legata prevalentemente al naviglio dedicato al trasporto delle persone/turismo.

Occorre sottolineare che la categoria Passeggeri contiene al suo interno anche i concessionari di bordo (addetti alle attività commerciali, ricreative, ecc.), per i quali si è contato circa il 43% degli infortuni complessivi registrati nel 2011 tra le marittime, e che la categoria del Diporto è comprensiva del diporto a noleggio. In quest'ultimo

caso l'unità da diporto, insieme all'equipaggio, viene messa a disposizione del noleggiante per un determinato periodo da trascorrere a scopo ricreativo.

Tavola 35

Infortuni avvenuti nel periodo 2010-2011 per categoria di naviglio e sesso
(valori assoluti)

Categoria di naviglio	2010			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Passeggeri	609	21	630	443	31	474
Carico	224	1	225	180	1	181
Pesca	205	1	206	172	2	174
Rimorchiatori	74	0	74	76	0	76
Naviglio ausiliario	44	0	44	46	2	48
Diporto	21	8	29	18	6	24
Traffico locale	17	1	18	11	0	11
Altro	1	0	1	0	0	0
Totale	1.195	32	1.227	946	42	988
Distribuzione %	97,4	2,6	100,0	95,7	4,3	100,0

In merito all'età degli infortunati, la diminuzione degli infortuni sul luogo di lavoro osservata nel 2011 non trova conferma per una sola delle classi di età, quella dei lavoratori più anziani, di età superiore a 65 anni, per la quale è stato riscontrato un incremento di eventi del 25,0%.

Tavola 36

Infortuni sul luogo di lavoro avvenuti negli anni 2010-2011 per classi di età

Classi di età	2010	Infortuni 2011	Variazioni %
Fino a 34	392	247	-37,0
35-49	443	382	-13,8
50-64	380	344	-9,5
65 e oltre	12	15	25,0
Totale	1.227	988	-19,5

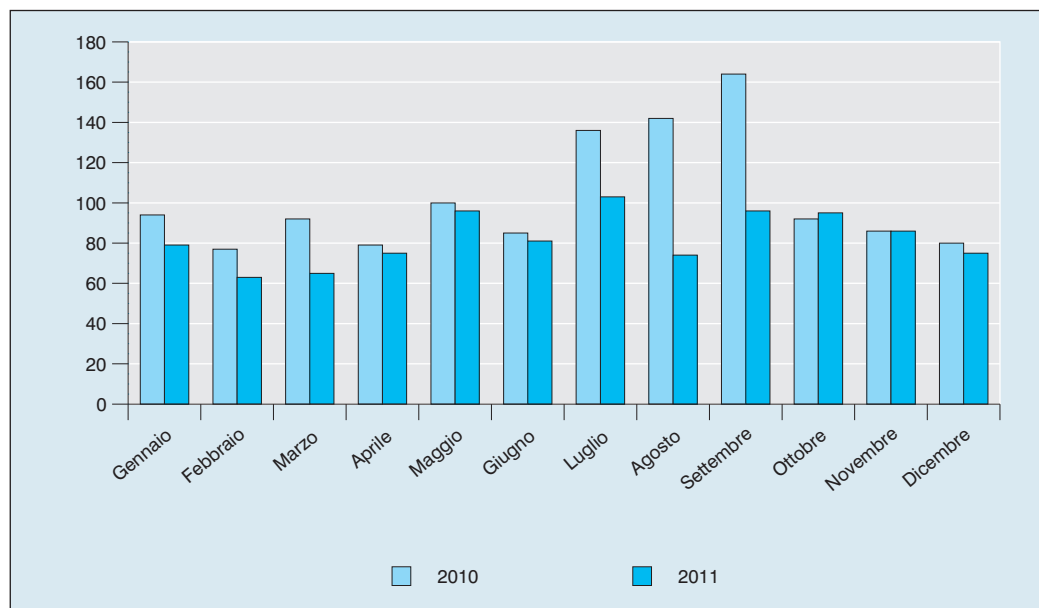
L'età media dei lavoratori marittimi infortunati nel 2011 risulta pari a 43,8 anni (nel 2010 era 42 anni), mentre per le lavoratrici a 34,3 anni (nel 2010 era 34,7). Quest'ultimo dato, sebbene calcolato su un numero esiguo di osservazioni, conferma quanto emerso nei rapporti precedenti in merito alla giovane età delle lavoratrici del settore della navigazione. I risultati dell'indagine, promossa dall'INAIL Settore Navigazione e finalizzata a conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle donne imbarcate, sono stati pubblicati a luglio 2008.

Per circa il 74%⁶ gli infortuni del 2011 hanno colpito marittimi di nazionalità italiana, la rimanente quota per il 42% è costituita da marittimi di nazionalità tunisina (14%), che sono presenti quasi esclusivamente nel settore della Pesca, e da lavoratori di nazionalità romena (28%).

Nel 2011 circa il 55% degli infortuni si è verificato nei mesi compresi tra maggio e ottobre ed è nel mese di luglio che si è registrato il maggior numero di casi. Si tenga presente che oltre il 48% degli infortuni è stato rilevato nella categoria Passeggeri, dove l'attività si intensifica proprio nei mesi estivi.

Grafico 12

Infortuni nel reparto marittimo avvenuti nel periodo 2010-2011 distribuiti per mese



Per valutare la gravità degli infortuni si può fare riferimento agli eventi mortali avvenuti e ai postumi, in termini di inabilità permanente residua, rilevati per i rimanenti infortuni.

Tra i marittimi la cui tutela assicurativa è in carico all'INAIL Settore Navigazione attualmente risultano registrati con riferimento all'anno 2011 sette infortuni mortali, tutti avvenuti sul luogo di lavoro, nessuno in itinere⁷.

Sui sette eventi avvenuti a bordo nel 2011, cinque appartengono al settore della Pesca, settore che annualmente conferma la sua rischiosità, soprattutto a causa dei naufragi che mettono a repentaglio la vita dell'intero equipaggio. Tra il 2001 e il 2011 infatti oltre il 69% dei casi mortali nel comparto marittimo più di 80 eventi si sono verificati proprio nel settore della Pesca.

Tavola 37

Casi mortali nel comparto marittimo denunciati negli anni 2010-2011

Infortuni mortali	2010	2011
Infortuni sul luogo di lavoro	3	7
Pesca	3	5
Altre categorie	0	2
Infortuni in itinere	2	0
Totale	5	7

6 Percentuale calcolata ripartendo la quota di infortuni con informazione non disponibile sulla nazionalità (1,1%) in proporzione ai casi per i quali la nazionalità è nota.

7 Questi dati potrebbero essere soggetti a revisione, sia per le conseguenze degli infortuni che possono portare al decesso successivamente alla pubblicazione del Rapporto, sia per la possibile presenza di pratiche in corso di accertamento. A volte si possono, ad esempio, verificare casi di sparizione di marittimi durante la navigazione con ritrovamento successivo del cadavere in mare, che necessitano di indagini per poter inquadrare l'evento correttamente (infortunio, suicidio, ecc.).

Grafico 13

Distribuzione per categoria di naviglio degli infortuni mortali sul luogo di lavoro avvenuti tra il 2002 ed il 2011

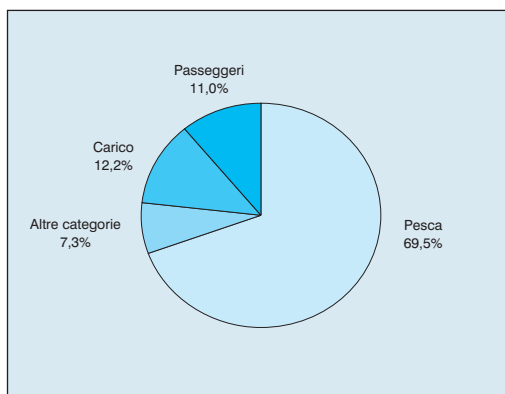
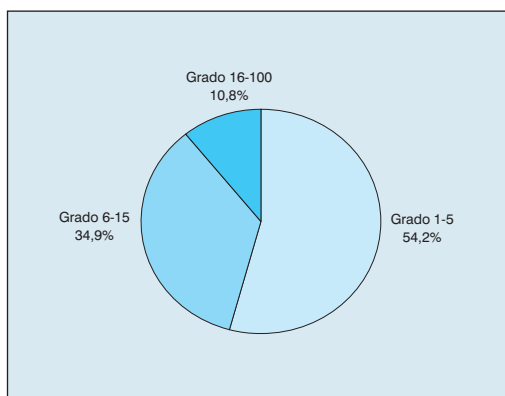


Grafico 14

Infortuni sul luogo di lavoro avvenuti nel 2009 con inabilità permanente residua



I postumi degli infortuni evolvono in un arco temporale piuttosto lungo, per avere, quindi, dei dati che siano stabili, in questo documento vengono riportate informazioni sui postumi di infortuni avvenuti nel biennio 2008 - 2009.

Per poter confrontare i due anni, i dati sono stati estratti attendendo lo stesso tempo dalla fine dell'esercizio.

Dalla rilevazione effettuata a maggio 2012 emerge una situazione mediamente più grave per gli infortuni avvenuti nel 2009 rispetto a quelli dell'anno precedente, che non deriva dalla diversa tempistica di accertamento dei postumi, in quanto una rilettura ad oggi dei dati del 2008 non modifica in modo significativo la ripartizione.

Circa il 40% degli eventi avvenuti nel 2009 ha comportato un'inabilità permanente residua.

Facendo riferimento soltanto agli infortuni con postumi, risulta che nel 54,2% dei casi il grado di inabilità è compreso tra 1 e 5 e quindi, tranne in presenza di danni policroni, non si è determinata una liquidazione aggiuntiva rispetto all'indennità temporanea, nel 34,9% dei casi il grado di inabilità è compreso tra 6 e 15, di conseguenza l'infortunio ha comportato una liquidazione del danno biologico in capitale, nel rimanente 10,8% dei casi, che costituisce il sottogruppo con conseguenze più gravi (grado di inabilità compreso tra 16 e 100), è stata costituita una rendita di inabilità.

Tavola 38

Conseguenze degli infortuni sul luogo di lavoro avvenuti nel periodo 2008-2009

Infortuni avvenuti nell'anno	2008*	2009**
Senza postumi	64,1%	60,1%
Con inabilità permanente residua	35,9%	39,9%

* Rilevazione effettuata ad aprile 2011

** Rilevazione effettuata a maggio 2012

3. La temporanea inidoneità alla navigazione

In base alla legge n. 1486/1962, i marittimi che, al termine di un periodo di assistenza per infortunio o malattia, non dovessero essere giudicati idonei dalla Commissione medica permanente di primo grado a svolgere la specifica attività di bordo, ricevono dall'INAIL Settore Navigazione, fino alla dichiarazione di idoneità o di inidoneità permanente, per un periodo massimo di un anno, un'indennità giornaliera pari al 75% della retribuzione, ad esclusione dei compensi per lavoro straordinario.

Nel corso del 2011 l'INAIL Settore Navigazione ha erogato prestazioni di temporanea inidoneità alla navigazione per circa 22.363 giornate, in diminuzione del 2,1% rispetto al 2010 (21.900 giornate).

4. Le malattie comuni e la maternità

Nel 2011 l'INAIL Settore Navigazione ha indennizzato complessivamente circa 1,9 milioni di giornate per malattia comune, dato che risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

La malattia comune si distingue in malattia fondamentale (verificatasi durante l'imbarco) e malattia complementare (verificatasi entro 28 giorni dallo sbarco). Quest'ultima, in termini di numero di giornate indennizzate, rappresenta circa il 69% delle erogazioni per malattia comune.

L'esame delle pratiche di malattia fondamentale può fornire utili indicazioni sul possibile sviluppo di malattie professionali. Le pratiche di malattia fondamentale aperte nel 2010, che sono pari a circa 7.500. Esiste un'assoluta predominanza delle pratiche aperte per patologie legate al sistema muscolo-scheletrico, che è comune a tutte le categorie di naviglio.

Nel 2011, infine, l'INAIL Settore Navigazione ha indennizzato quasi 140.000 giornate per prestazioni di maternità (inclusi i congedi parentali). La diminuzione registrata rispetto al 2010 è pari al 2,7%: da 143.586 giornate indennizzate nel 2010 a 139.652 nel 2011.

Grafico 15

Giornate indennizzate nel 2011 per malattia comune

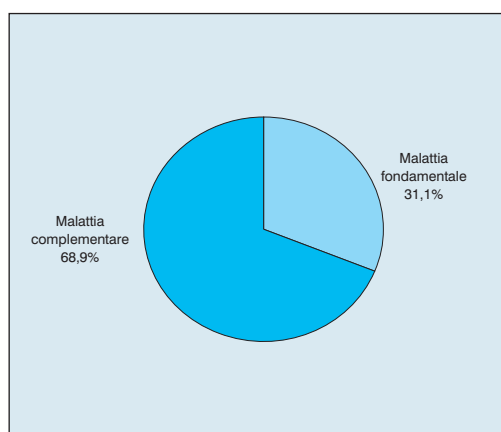


Tavola 39

La malattia comune nel periodo 2010-2011

Tipo prestazione	Giornate indennizzate		Var. % 2011/2010
	2010	2011	
Malattia fondamentale	605.081	594.560	-1,7
Malattia complementare	1.311.000	1.315.381	0,3
Totale	1.916.081	1.909.941	-0,3

Tavola 40

**Distribuzione delle pratiche di malattia fondamentale aperte nel 2010
per raggruppamento di malattia e categoria di naviglio** (valori percentuali)

Raggruppamento malattia	Passeggeri	Carico	Pesca	Rimorch.	Naviglio ausiliario	Traffico locale	Diporto
Malattie del sistema muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo	73,5	69,6	63,7	63,5	63,7	71,8	72,9
Malattie dell'apparato digerente	6,1	8,6	7,8	9,6	6,7	5,8	5,0
Malattie dell'apparato cardiovascolare	4,5	5,6	6,0	5,7	4,1	2,1	2,8
Malattie dell'apparato respiratorio	3,9	2,4	4,1	5,2	4,6	3,7	3,3
Malattie dell'apparato genito-urinario	3,4	4,4	3,9	3,5	3,3	1,5	3,3
Malattie del sistema nervoso	1,9	2,6	4,4	6,6	7,1	1,2	4,4
Turbe mentali e del comportamento	3,0	2,8	2,2	1,2	1,7	2,8	5,5
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	1,0	1,4	2,5	1,0	3,2	1,5	-
Malattie infettive e parassitarie	0,5	0,3	0,8	1,0	4,1	6,4	-
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo	0,6	0,8	1,4	0,5	0,2	0,9	0,6
Malattie dell'orecchio e della mastoide	0,6	0,8	0,9	0,5	0,4	0,3	-
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	0,7	0,4	0,4	1,2	0,6	0,3	-
Tumori maligni	0,2	0,1	1,3	0,3	0,2	0,9	1,7
Malattie del sangue e degli organi emopoietici e alterazioni che coinvolgono il sistema immunitario	0,1	0,1	0,5	0,2	0,2	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero di pratiche esaminate	3.078	1.477	1.275	594	539	326	181

